



# *SUL PALCO*

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 28 DEL 1 APRILE 2012*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<i>JOHN CARTER</i> .....	4
<i>INTERVISTA A CARMEN MORELLO</i> .....	7
<i>E' NATA UNA STAR?</i> .....	12
<i>PARANORMAL XPERIENCE</i> .....	15
<i>ROMANZO DI UNA STRAGE</i> .....	18
<i>DIO PERDONA ... VIGLIANESE NO!</i> .....	22
<i>GALA' D'AUTORE</i> .....	25
<i>LAST MINUTE</i> .....	28
<i>LE SORELLE MARINETTI IN "NON CE NE IMPORTA NIENTE"</i> .....	30
<i>LA TOSSE DI IANNIELLO E GRAZIOSI</i> .....	33
<i>I SEI PERSONAGGI DI PIRANDELLO</i> .....	36
<i>TUTTO SUO PADRE</i> .....	39
<i>VAN HALEN, RITORNO ALLA GRANDE</i> .....	43
<i>FESTIVAL SUONA FRANCESE</i> .....	46
<i>FOXHOUND</i> .....	51
<i>NOEMI</i> .....	54
<i>I LAMB OF GOD TENGONO TESTA A LORO STESSI</i> .....	57
<i>RIECCO I BULLETBOYS MA CON 16 COVER</i> .....	60
<i>BERENICE ABBOTT (1898-1991), PHOTOGRAPHIES</i> .....	63
<i>ART SPIEGELMAN CO-MIX</i> .....	66
<i>MATISSE, COPPIE E SERIE</i> .....	72
<i>SANT'ANNA, L'ULTIMO CAPOLAVORO DI LEONARDO DA VINCI</i> .....	75
<i>DIABOLIK &amp; EVA, AMORE E CRIMINE</i> .....	77
<i>IL SUPERSTITE di Wulf Dorn</i> .....	80

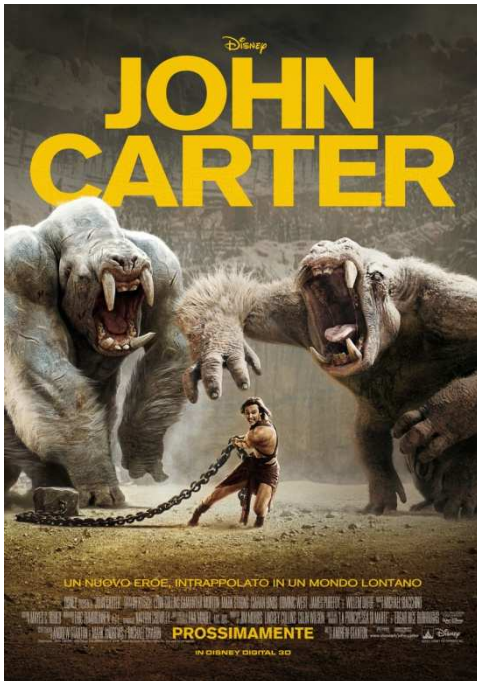
<b>ANGOLI DI ROMA - L'ORTO BOTANICO</b> .....	<b>83</b>
<b>RICOMINCIO DA TE</b> .....	<b>86</b>
<b>NEBBIA ROSSA di Patricia Cornwell</b> .....	<b>90</b>
<b>LA VIGNETTA</b> .....	<b>93</b>

# CINEMA CINEMA

---

## JOHN CARTER

di Roberta Pandolfi



*Un film di Andrew Stanton.*

*Con Taylor Kitsch, Lynn Collins, Willem Dafoe, Dominic West, Mark Strong. Thomas Haden Church, Samantha Morton, Polly Walker, James Purefoy, Bryan Cranston, Daryl Sabara, Ciaran Hinds Ciaran Hinds, Ciarán Hinds, Christopher Goodman.*

*Genere avventura, durata 132 min.*

*Prodotto (anche in 3D stereoscopico) nel 2012 in USA*

*uscita originale: 09 marzo 2012 (USA)*

*distribuito in Italia da Walt Disney Studios Motion Pictures Italia il giorno 07 marzo 2012.*

*TRAMA: John Carter è un veterano della guerra di secessione americana, che viene misteriosamente trasportato su Marte (Barsoom) dove scopre un pianeta diverso, i cui abitanti sono barbari alieni, verdi e alti tre metri. In precedenza Barsoom era un mondo simile alla Terra, diventato meno ospitale a causa della sua età avanzata: gli oceani sono evaporati e l'atmosfera si è assottigliata.*

*L'imbarbarimento del pianeta è dovuto anche ai continui combattimenti tra gli abitanti, al fine di sopravvivere. Lungo il suo viaggio incontra Tars Tarkas, uno degli "alieni verdi", e salva la principessa marziana Dejah Thoris, di cui si innamora, appartenente al popolo degli "uomini rossi".*

*Grazie alla sua forza e al suo coraggio, John Carter diventerà il leader di una guerra che divide le due diverse razze che popolano il pianeta.*

John Carter, è un cercatore d'oro nonché un ex soldato sudista, che per fuggire dagli indiani e dall'esercito statunitense si rifugia in una grotta scolpita con strani disegni dove incontra una figura



misteriosa, uccidendo la quale viene involontariamente teletrasportato su Marte; qui scopre che la diversa gravità gli permette di muoversi saltando in modo strabiliante.



John Carter viene immediatamente catturato dagli abitanti di Marte, che lo battezzano Virginia (data la sua provenienza) e viene subito coinvolto nelle lotte tra tribù per la

supremazia. Durante queste lotte inconsapevolmente salva la principessa del regno di Helium, e anche questo episodio contribuirà alla sua permanenza forzata sul pianeta Marte, ma alla fine riuscirà a tornare sulla terra solo quando però il suo desiderio sarà quello di rimanere sul pianeta rosso.

Film interessante dal punto di vista degli effetti speciali e della storia, considerando che questo film è tratto da un libro datato 1912 ad opera di Edgar Rice Burroughs, già autore di Tarzan, che porta il titolo di "Sotto le lune di Marte", primo romanzo della saga di Barsoom.



Inutile sottolineare la bravura e l'accuratezza del character design, la naturalezza dei colori e la verosimiglianza dei personaggi alieni, nonostante l'innegabile "bruttezza" di Tars Tarkas dotato però del carisma del leader guerriero, e degli altri alieni animati con la tecnica del motion capture, dietro le cui sembianze si celano attori del calibro di Willem Dafoe (Tars Tarkas). Simpatico anche il botolo simil-cane che sceglie il protagonista come suo padrone.



James Cameron non finirà mai di stupirci, ha iniziato con Toy story passando poi per Monsters & Co., passando per l'oceano con Alla ricerca di Nemo, e attraverso lo spazio con Wall-E; chissà con cosa

ci stupirà in futuro.



## INTERVISTA A CARMEN MORELLO

### BELLEZZA PURA MA ANCHE MOLTO ALTRO

di Alessandro Tozzi



**Carmen Morello da Gela, ovvero lo spettacolo nel sangue, in tutte le sue forme...**

Beh, sì, questo possiamo dirlo. Sono attrice e presentatrice, con un curriculum di cui vado piuttosto fiera.

Partendo dal teatro ho poi raggiunto ambienti televisivi e cinematografici, presento spesso serate di spettacoli di ogni tipo, anche eventi collegati alla mia Accademia di Spettacolo di Pomezia, una sorta di agenzia per volti nuovi da lanciare nel mondo dello spettacolo.

**Ecco, parlati un po' di questa attività.**

Si tratta di corsi di dizione, fonetica, recitazione, canto e portamento, che come spesso accade si concludono con una prova finale, una sorta di saggio di fine stagione. Quelli di recitazione, che richiedono tempi e attenzioni un po' più elaborate, partono ogni 6 mesi circa, gli altri ogni 3 mesi.

**Come nasce in te la passione per lo spettacolo?**

A 6 anni ho avuto già dei riconoscimenti per le mie “prestazioni” nel coro della scuola, ho perfino delle vecchie fotografie con il Mago Zurlì, che presenziò ad una gara tra istituti... appena cresciuta un po’ di più ho cominciato a frequentare ambienti teatrali, i primi laboratori, corsi di danza classica e balli folcloristici, interessandomi dunque anche ai canti popolari. Al momento di cominciare a fare sul serio ho frequentato corsi di dizione e recitazione, che ricordo tutti con particolare affetto ma dovendone menzionare uno direi quello con Pino Ferrara. Poi però ho realizzato che la Sicilia offriva poche chances per chi intendeva fare questo mestiere, perciò ho fatto il grande passo verso Roma.

### **Com'è stato l'approccio a Roma?**

Mah, nonostante le occasioni fossero ovviamente migliori il primo passo è stato... un annuncio su Porta Portese che mi ha condotto ad un fortunato provino Rai, che nel giro di qualche anno mi ha concesso importanti apparizioni in qualità di presentatrice o conduttrice, ad anche attrice in *Al posto tuo* su Rai 2 insieme a Paola Perego. Intanto mi ero sposata e avevo avuto due figli. Due,



specificiamolo bene, perché qualcuno tempo fa me ne ha attribuiti tre e la cosa ha creato in loro qualche attimo di “smarrimento”, per fortuna subito messo a posto con una risata. Le mie interpretazioni televisive più note,



però, sono *Sottocasa* su Rai Uno, ruolo fisso per un anno, l'infermiera di *Un medico in famiglia 6*, con Giulio Scarpati, e il recente *Notte prima degli esami 82*, in cui interpreto la moglie di Ricky Memphis.

**Però a me piace ricordare anche certe tue attività meritorie, come lo spot contro l'alcool.**

Si, ho realizzato un video con lo slogan "Se aspetti un bambino l'alcool può attendere". Visitate [www.beviresponsabile.it](http://www.beviresponsabile.it)

**Al di là della carriera già consolidata, che chiunque può leggersi da sé, quali sono i tuoi programmi più immediati?**



Dovrei condurre l'edizione 2012 di Eur Fashion, evento di moda che si svolge in genere nel mese di luglio appunto all'Eur. Poi sto partecipando alla lavorazione di un film basato sul famoso tormentone di Radio Globo, *Ostia Beach*, il mio personaggio si chiama Giulia. Al momento con gli allievi stiamo girando una sit com dal titolo *Tutti al Centro* che verrà trasmessa su canali Sky, poi comunque con l'Accademia Spettacolo faremo

tanti eventi estivi, manifestazioni all'aperto, nelle piazze.

**Come vanno i tuoi allievi e come sei tu come "maestra"?**

Sono molto bravi e io cerco di indirizzarli a puntare sulla qualità: cioè imparare o fare anche qualcosa in meno, ma farlo bene, nei modi giusti, nelle occasioni migliori, insomma a non svendersi troppo. Io come insegnante faccio tutto con molta passione e credo di essere paziente il giusto, almeno con il gruppo consolidato dopo un'inevitabile scrematura iniziale. Purtroppo è abbastanza congenito che qualche elemento si perda quasi subito, c'è una selezione necessaria, spesso non è possibile aspettare tutti.

### **Cosa consigli a chi voglia entrare in questo ambiente?**

Innanzitutto, ricollegandoci a quanto appena detto, di farlo solo se si ha un vero amore per l'arte, almeno questo tipo di arte, tutto ciò che è spettacolo, e non con l'obiettivo di facili guadagni o successo immediato. E' un mestiere in cui si lavora duro anche questo ma va fatto per passione, tutto ciò che viene in più deve essere considerato un optional. Un altro consiglio è di fare molta attenzione, perché è un ambiente in cui è molto ricorrente sentirsi fare promesse favolose, che poi con altrettanta facilità svaniscono.



**Parafrasando il titolo di un film... ma come fai a fare tutto questo e anche la mamma?**

I figli sono abbastanza cresciuti e si gestiscono più facilmente, poi basta l'amore per quel che si fa e un po' di organizzazione.

### **Oltre allo spettacolo, nel sangue anche tutto il meglio del Sud!**

L'Accademia Spettacolo di Carmen Morello è all'interno del Consorzio per l'Università di Pomezia e nei mesi di maggio e giugno si svolgeranno tutte



le prove di fine stagione. Carmen Morello è la persona cui affidare la propria persona, il proprio spettacolo, la propria idea per farla crescere e vederla realizzata; si occupa anche di casting. Su [www.carmenmorello.it](http://www.carmenmorello.it) trovate tutti i contatti.

## E' NATA UNA STAR?

**La vita ha senso anche quando non prende il verso atteso.**

di Roberta Serravento



*Un film di Lucio Pellegrini con Luciana Littizzetto, Rocco Papaleo, Pietro Castellitto, Gisella Burinato, Michela Cescon, Cristina Odasso*

*Commedia durata 95 minuti. Produzione Italia 2012*

“E’ nata una star” è una commedia divertente, non esilarante, dove non mancano di certo le battute ironiche; si narra la storia di una famiglia come tante, con una mamma insegnante, Lucia (Luciana Littizzetto) un papà impiegato, Fausto (Rocco Papaleo) e

un figlio diciannovenne, Marco (Pietro Castellitto) che tra un fallimento e l’altro forse ha trovato la sua strada.

Una mattina Lucia trova nella cassetta della posta un DVD pornografico “Dr Trombhause” e scopre, guardandolo, una verità inaspettata: suo figlio Marco è un superdotato e, non a caso, protagonista del film.

Lucia ne resta stupita e delusa, riflette sul fatto che nel corso dei suoi anni, Marco non si è mai distinto per bravura in niente che avesse fatto, e forse il non farglielo pesare con il solito “Non fa niente” non l’ha responsabilizzato abbastanza, tant’è che sembra essere diventato un attore da strapazzo dalle notevolissime doti naturali!

Lucia ne parla al marito, insieme discutono con il figlio ma non riescono a farsi spiegare le motivazioni che l’hanno indotto a divenire un pornodivo. Nel frattempo cercano di capire e scoprire il perché della



scelta, che alla fine si rivelerà l’aspirazione primaria nella vita di Marco, quella in cui riesce meglio e che gli procura del denaro.

Le varie peripezie dei personaggi principali, il loro affannarsi alla ricerca di un equilibrio, lascia spazio a diverse riflessioni; la più immediata è quella che nella vita, anche ciò che è più inaspettato e doloroso ha un senso e spesso raggiungiamo la serenità percorrendo strade che vanno nel senso opposto a quelle che avremmo voluto.

Luciana Littizzetto e Rocco Papaleo hanno cercato di animare al meglio una storia semplice, particolarmente frammentata in piccoli episodi,



movimentandola piacevolmente con il loro sarcasmo e la loro comicità innata.

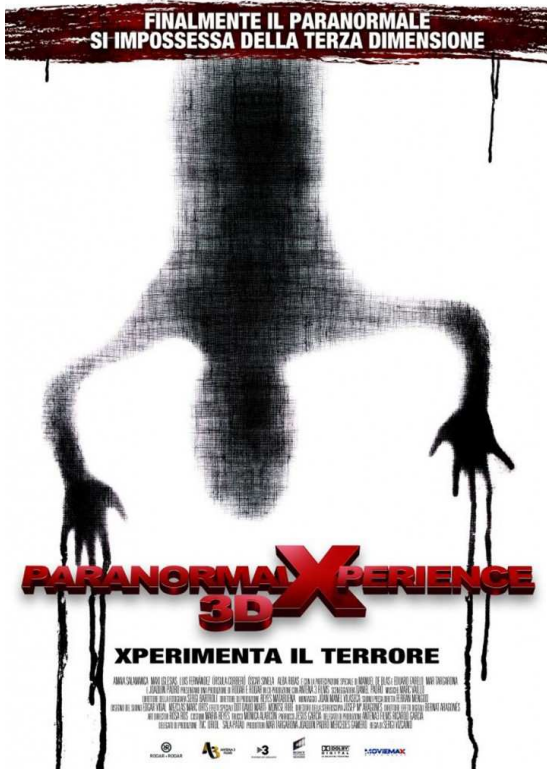
Da vedere per sorridere.



## PARANORMAL XPERIENCE

### STORIA DI UNA PRESENZA OSCURA ED EFFERATA

di Roberta Pandolfi



## PARANORMAL XPERIENCE

*Regia Sergi Vizcaino*

*Con Amaia Salamanca, Alba Ribas, Maxi Iglesias, Luis Fernandez, Ursula Corbero, Manule De Blas, Miguel Angel Jenner, Oscar Sinela, Eduard Farelo*

*Horror, Spagna, durata 86 minuti – Moviemax – uscita venerdì 30 marzo 2012*

Angela e Diana (Amaia Salamanca e Alba Ribas) sono due sorelle che quasi non si parlano, complice un'infanzia a dir poco

difficile: la madre è morta dando alla luce Alba, il padre, ormai nevristenico, si è suicidato qualche anno dopo. Angela studia psichiatria mentre Diana gestisce un pub.

Si riuniscono perché Angela, fomentata dal Professor Fuentes (Miguel Angel Jenner), dal quale dipendono molti dei suoi risultati universitari, decide di partire per il Villaggio Sussurro, un paesello disabitato perché, pare, infestato da una sorta di fantasma, il dottor Matarga. Diana si aggrega al gruppo di quattro studenti in cerca di fenomeni paranormali.

Si legge infatti nelle cronache che il dottor Matarga fosse il dottore del paese e che avesse il curioso vizio di torturare e mutilare i pazienti e nasconderne i resti; una volta scoperto



e catturato dagli abitanti del paese, è stato rinchiuso nelle grotte di una miniera abbandonata e lasciato marcire incatenato. Il dettaglio inquietante è che alla riapertura della grotta, qualche settimana dopo, sono state ritrovate le catene senza alcun cadavere.

La comitiva arriva sul posto e il fantasma c'è, ed è piuttosto cattivo. Uccide ma non subito, ha ancora il vizio della tortura. Diana lo riconosce, è proprio l'"eccentrico" dottor Matarga; il "privilegio" di vederlo spetta a lei in quanto dotata di una più alta percezione, una sorta di sensitiva, come

rilevato dagli strumenti elettronici utilizzati da Toni (Oscar Sinela), il tecnico del gruppo.



Da questo punto in poi più che di paranormale sarebbe giusto parlare di macelleria pura, visto che il cattivo ha

una vera e propria sala torture, attrezzata di tutto, ganci pendenti, gabbie, fili spinati, spilloni, oggetti acuminati.

Ma se non fosse per il 3D che dà un po' più di profondità (in tutti i sensi) alle scene più violente, saremmo di fronte al solito maniaco che taglia e

infilza e ai soliti schizzetti di sangue. I puristi dell'horror puro potranno "godere" di un paio di vittime sacrificate con metodi piuttosto fantasiosi, ma l'adrenalina generale tocca vette alte solo in qualche momento, in un film tra l'altro piuttosto breve.



Sul finire si cerca anche di movimentare qualche cuore in più attraverso le rivelazioni sull'infanzia di Angela e Diana, ma l'impressione è che non basti per la sufficienza. Sia gli estimatori del paranormale che quelli dell'horror più violenti saranno soddisfatti solo in parte.

# ROMANZO DI UNA STRAGE

## PIAZZA FONTANA E I SUOI MISTERI

di Alessandro Tozzi



### ROMANZO DI UNA STRAGE

*Regia Marco Tullio Giordana*

*Con Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Laura Chiatti, Michela Cescon, Luigi Lo Cascio, Giorgio Calangeli, Fabrizio Gifuni, Giorgio Tirabassi, Omero Antonutti, Stefano Scandaletti, Denis Fasolo, Giorgio Marchesi, Sergio Solli, Andrea Pietro Anselmi, Francesco Salvi*

*Drammatico, Italia, durata 129 minuti – 01  
Distribution – uscita venerdì 30 marzo 2012*

La strage di Piazza Fontana, ne hanno sentito parlare anche i giovanissimi, ormai è nei libri di storia.

Uno dei tanti misteri nazionali irrisolti, una delle tanti stragi senza colpevoli, una di quelle però che è stato più duro archiviare, far dimenticare.

Scoppia alla Banca Nazionale dell'Agricoltura una bomba che fa 17 morti e un gran numero di feriti con menomazioni permanenti. Sono gli anni di Lotta Continua, anni in cui, recitano alcuni interpreti del film nel ruolo di



importanti uomini politici del tempo, covano sotto la cenere tentativi di colpi di stato.

Forze in campo sono le sinistre con l'“abituale” contestazione, le forze di destra con la contro-contestazione, gli anarchici che lo Stato “non lo vogliono proprio” a detta del Commissario Luigi Calabresi (Valerio Mastandrea);



in mezzo, o a margine, o di fianco se preferite lo Stato, questa entità così astratta e qui così reale in quanto rappresentata da uomini con tutto quel che ne consegue.



Curioso che il leader degli anarchici, Giuseppe Pinelli, sia qui impersonato da quel Pierfrancesco Favino visto e apprezzato un mese fa dall'altra parte della barricata, come poliziotto in *Acab* – *All cops are bastards* in cui rappresentava proprio quell'ordine

costituito che qui osteggia.

In un clima già rovente, la strage di Piazza Fontana è la classica goccia che fa traboccare il vaso. Cade ogni forma di diplomazia, anche nel mondo politico.

Al di là delle indagini, dei perché, degli interrogatori, delle supposizioni, si rivelano tutte le bassezze del potere, quelle messe in atto per conservarlo.

Alla personalità dell'uomo giusto a tutti i costi, il Commissario Calabresi, si contrappone quella ribelle, libera, ma tutto sommato positiva di Pinelli. Nel mezzo, in rappresentanza dello Stato conservatore il questore interpretato da Sergio Solli, che nei giorni immediatamente seguenti al fattaccio delinea lo specchio dello Stato per niente amante della verità, ma solo del (suo) ordine costituito.

Il povero Commissario viene in sostanza obbligato a confermare una versione di certi fatti (il suicidio o omicidio, chissà di un Pinelli esausto dopo 3 giorni di interrogatorio ininterrotto) “concordata” tra gli



uomini di potere e da dare in pasto all'opinione popolare, nella convinzione che i giornali “come si leggono si dimenticano” e che le prove che occorrono per la propria convenienza possono essere benissimo fabbricate ad hoc.

Non occorre conoscere la verità. Basta una verità giudiziaria, da archiviare come tale.

Il Commissario, ingiustamente accusato dell'omicidio di Pinelli, viene in pratica lasciato solo dai suoi stessi uomini, anche loro a difesa del proprio orticello, quel posto di lavoro al quale non hanno molte alternative. Il



Ministero della Difesa stesso gli costruisce addosso un curriculum falso, attribuendogli un'antica appartenenza alla C.I.A. Cose che capitano quando il nemico ce l'hai a fianco e non lo immagini nemmeno.

Tutto il film è carico di un'altissima tensione e le immagini di repertorio sono limitate a quelle del funerale delle vittime in una piazza gremita di italiani indignati.

Il film rappresenta quel desiderio di caso chiuso che tanto accarezza i cuori (quali?) di certi uomini di potere. Quella copertura totale, quel "non è successo niente" che permette loro di mantenere la posizione acquisita.

Bravissimi i due interpreti principali ma anche gli altri, tutti hanno il mood giusto per la storia che si va a raccontare, una patria che ama sempre meno i suoi cittadini e non dice più la verità.

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

---

## DIO PERDONA ... VIGLIANESE NO! IN SCENA TUTTI I SUOI PERSONAGGI

di Alessandro Tozzi



*SERGIO VIGLIANESE - DIO PERDONA... IL  
MECCANICO NO!!! L'INIZIO...*

*Regia Marco Terenzi*

*Con Sergio Viglianesi*

*Produzione Makkekkomico*

*Roma, Teatro Accento, dal 15 marzo al 1° aprile 2012*

Stavolta l'espressione "one man show" è perfettamente calzante.

Nel piccolo ma accogliente Teatro Accento una strada buia, la saracinesca chiusa di un'officina, un bar con l'insegna a caratteri cinesi. Compare all'improvviso uno dei personaggi storici di Sergio Viglianesi: Carmelo, il killer su commissione, siciliano doc e disposto a tutto in tempi di crisi

economica, anche ad offrire, come fosse un supermercato, il 3x2 sugli omicidi!

Ma in realtà la storia è un intreccio nella miglior tradizione del giallo, con l'unica (e vantaggiosa) differenza che si ride sempre. Tutti i personaggi del comico sfilano, ognuno col suo senso nello spettacolo, basta un giretto dietro le quinte, un velocissimo cambio d'abito, senza interrompere la narrazione grazie alle voci fuori campo.



Compare Sergio Viglianese nell'interpretazione di se stesso, in piena separazione, pacifica almeno nelle intenzioni, parla al telefono con la moglie che lo sorveglia dalla finestra di fronte, compare il re con le sue idee drastiche ma geniali per risolvere il problema della crisi, compare l'angelo custode disgustato per i guai che ha lasciato in terra, ma anche per quelli che ha trovato in cielo, neanche poi così diversi.

Ma soprattutto arriva ad un certo punto, svogliato come sempre, il personaggio dei personaggi, Gasparetto, meccanico da 500 euro a prescindere, che racconta della sua allergia alla ricevuta fiscale, che racconta dei vip d'ogni tipo che si sono rivolti a lui, generando altre risate: Cesare Previti, Vasco Rossi, perfino il Papa con la Papa-Mobile! Di tanto in tanto le solite frecciate alla Fiat, in particolare alla Duna, il grande flop Fiat degli anni '80.

Dentro l'officina, allo sgobbo mentre Gasparetto si perde in chiacchiere, il povero Mario, pensionato senza dimora, sfruttato e ricattato senza retribuzione, adibito anche a guardiano notturno dell'officina. Sono anni che Mario lavora gratis per Gasparetto, sempre nell'ombra perché non è mai comparso e non ha mai parlato. Solo una volta, in uno sketch televisivo, si è intravista la sua nuca, poi mai più.



Ecco, Mario, questa la grandissima attrazione di questo spettacolo: nelle promesse di Sergio Viglianese stavolta lo avremmo visto, e così è stato!

E' lui l'improvvisa, magica soluzione del giallo costruito per tutta la rappresentazione. Quando pensi di non capirci più niente, compare lui e ti chiarisce tutto.

Serata notevole, comicità costante e curiosità finalmente soddisfatta!

## GALA' D'AUTORE

di Valentina Balduzzo



Dal 27 al 29 marzo Teatro Cassia (Parcheggio interno a pagamento) Via Santa Giovanna Elisabetta, 69 Durata 1 e 15' senza interruzione

Grazie a undici differenti coreografie, per lo più prime nazionali, lo spettatore può spaziare e ritrovare la forma di movimento che sente più vicina alle proprie corde.

Il Galà si apre con un classico, il passo doppio de "Lo schiaccianoci" (coreografia di M. Piazza) che, a parte un vistoso

tentennamento da parte dell'interprete maschile su una presa, è stato condotto con maestria, anche se a mio avviso, l'aver aperto con un pezzo classico, seppur di altissimo livello, ha potuto dare l'impressione, più di un passo d'uscita che di una rassegna d'eccellenza, ma il dubbio viene fugato subito dopo dalla seconda performance "Compromised: the drama" coreografia per due di M. Pogliani: i ballerini si muovono quasi in sincrono con passi molto serrati dando l'idea della rincorsa, in una gara nella quale l'uno tenta di primeggiare sull'altro, sicuramente una delle migliori interpretazioni della serata.

Con la successiva piace si ritorna di nuovo al classico con un brano dal “Gloria: ed in terra pax” di Vivaldi, su coreografia curata da Milena Zullo : un momento di alta scuola, movimenti plastici e fasci muscolari in continua tensione come a voler espiare le colpe della fallacità umana.

Quarta coreografia, Mauro Astolfi, passo a due su musiche di Anne Muller e Nils Frahm, simbolismo di un rapporto di coppia che tra alti e bassi, quasi per abitudine, si perpetua e poi si sale di nuovo di toni con una spumeggiante coreografia di Paolo Santilli dal titolo “BYE BYE BYE” su musiche di Goran Bregovic (ya ya ya e wedding cocek) che si prestano al gioco sul tema dell’amicizia tra due uomini che diventa rivalità all’apparire all’orizzonte di una donna.

Nell’alternanza di coreografie è la volta della musica classica, F. Schubert uno struggente solo sull’“Ave Maria” al quale segue come a compensare un movimento di gruppo per la coreografia di Valentina Di Febo “F2F.net”: se prima era l’automazione a dettare il ritmo della società industriale adesso sono i bit delle memorie elettroniche, simboleggiate da un flusso continuo in movimento.

“Soliloqui”, coreografia di Giorgio Madia, di nuovo calma e riflessione: la solitudine disarmonica dell’uomo nello spazio che solo con l’unione all’armonia della femminile riesce a elevarsi e a trovare uno scopo al suo esistere; a





seguire l'allegria e un che di ironico si impossessano della scena con la coreografia di Giorgio Madia tratta dall'omonimo racconto a fumetti di Joann Sfar, "il Gatto del rabbino" su musica della Amstrad Klezmer Band, viene evocato Moujroum, questo è il nome del gatto furbo, indipendente, curioso e talvolta crudele il quale avendo mangiato un pappagallo, per magia, acquista l'uso della parola.

Finita l'esibizione le luci si riaccendono su un classico, un solo su Il Cigno, coreografia di Michela Zullo su omonimo brano di C. Saint Saens nella quale l'immedesimazione del solista con l'animale è totale.

La chiusura della kermesse non poteva che essere spumeggiante con la coreografia di Andrè de la Roche, definito dalla scrittrice e giornalista italiana Vittoria Ottolenghi uno dei migliori ballerini jazz al mondo su musica di Neil Diamond, che ha fatto rivivere nel tempo di un brano tutto la magia del musical "Dancing", di cui è stato solista alla sua prima importante scrittura.

La danza è grazia, è un arte gentile che trova sempre meno amatori, credo quindi che l'iniziativa del balletto di Roma sia da praticare più spesso perché un'ottima finestra illustrativa di cosa, in termini di passione e di eccellenza, sappiano trasmettere i ballerini e i coreografi che gravitano intorno alla compagnia romana e sopra tutti mi sento di menzionare Dino Amante e Stefano Zumpano per "Compromised. The drama" e sempre Dino Amante per l'interpretazione del solo Il Cigno.

## LAST MINUTE

di Valentina Balduzzo



*Teatro Italia Via Bari, 18- Roma dal 13 al 25 marzo Durata totale : 1.40' primo atto: 60' secondo atto: 40' Interpreti: Lorenza Guerrieri; Mita Medici; Sandra Milo; Laura Troschel Sceneggiatura: Di Guido Polito e Alberto Ricci Holss Regia Silvio Giordani*

Dalla prima battuta, a primo acchito, quello che ti attrae sono i dialoghi, che pur descrivendo stereotipi del pensiero femminile attraverso l'analisi di se stesse come donne e degli uomini, passando per una certa visione del quotidiano, non sono nè banali nè tanto meno scontati e delineano i quattro personaggi in un crescendo che ne evidenzia le peculiarità sempre più nitidamente, trascinando, battuta dopo battuta, lo spettatore, in modo quasi inconsapevole, ad occupare idealmente il divano che campeggia al centro della scena, intorno al quale le quattro donne vivono il presente e rivivono un passato, forse ordinario, che, rivisto nella pienezza dell'età, diventa il miraggio di una gloria perduta e quindi da uguagliare ad ogni costo.

Come il divano al centro della scena appare un pretesto per avvicinare lo spettatore al suo reale, al suo confessionale più intimo,



così lo spettacolo in toto è un espediente che offre la possibilità, a chi vorrà esserne spettatore, di assorbire l'energia o meglio la polvere di stelle che emana da quattro donne, che, nel bene o nel male, nolenti o volenti, hanno segnato in modo indelebile il mondo dei media in un'epoca meno cupa e l'immaginario di intere generazioni, che meriterebbero di essere riscoperte o scoperte attraverso il teatro, perché ancora tanto in termini emozionali possono dare e solo il teatro che non ha filtri può ritrasmettere intonse.



Ho letto una frase in rete, non attribuibile, che mi ha molto colpita: descrive Sandra Milo in modo perfetto e in parte può calzare per le altre tre coprotagoniste, la riporto di seguito per rendere il più possibile l'idea di cosa ci si debba aspettare

dallo spettacolo :

“Con la sua sensibilità e le sue inquietudini è riuscita a superare gli schemi recitativi per un'idea di vita sempre su un ideale palcoscenico”.

## LE SORELLE MARINETTI IN "NON CE NE IMPORTA NIENTE"

di Valentina Balduzzo



*Teatro Parioli - Peppino De Filippo dal 24 al 26 marzo Via Giosuè Borsi, 20 - Roma Primo atto durata: 60' secondo atto durata: 60' Con l'Orchestra Maniscalchi Testi di Giorgio Bozzo Regia di Max Croci Arrangiamenti, trascrizioni e direzione d'orchestra di Christian Schmitz*

Le sorelle Marinetti (Turbina, Mercuria e Scintilla al secolo Nicola Olivieri, Andrea Allione e Marco Lugli) non sono soltanto tre bravissimi artisti ma le favolose interpreti di un meraviglioso viaggio (prodotto dall'autore Giorgio Bozzo e arrangiato dal maestro preparatore Christian Schmitz) nello swing degli anni trenta, quando l'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) conosce una grande diffusione popolare e le melodie interpretate dal Trio Lescano, che propone un tipo di \*canto armonizzato diventano la colonna sonora dell'Italia a cavallo della guerra.

Anni d'oro della musica leggera swing e jazz, che comunicava con semplicità e immediatezza, nonostante i limiti imposti dal regime, i cambiamenti e i turbamenti delle giovani generazioni, trasmettendo il più possibile una gioiosa spensieratezza e una contagiosa positività.

Con lo spettacolo "Non ce ne importa niente" (titolo di una canzone interpretata dal Trio Lescano del 1938 ), con il quale hanno debuttato nel 2008, le sorelle Marinetti, disinvolve nipoti dell'illustre fondatore del movimento futurista (1909) Filippo Tommaso Marinetti, interpretano brani più o meno noti del Trio Lescano e di altri nomi del panorama musicale degli anni d'or e non solo, concedendo



omaggi ad artiste contemporanee, il tutto con l'accompagnamento musicale dell'orchestra Maniscalchi, jazz-band che restituisce al pubblico di oggi le magiche atmosfere delle dance-hall di un tempo.

Sono vivaci animatrici del palco con le loro differenti caratteristiche vocali (nello specifico Turbina ha una melodia bassa, Scintilla quella più trillante e alta, mentre Mercuria è quella "di mezzo") fisiche e caratteriali, tra gag divertenti, battute taglienti e aneddoti legati alle canzoni; agli autori; alle interpreti o più semplicemente alla storia del costume ; dettano l'andamento della piece a metà tra il concerto, lo spettacolo di rivista e un momento di memoria collettiva.

Sul piano artistico nulla da eccepire, ottima presenza scenica, regia precisa e coreografie amabili (curate da Mercuria), davvero tutti bravi. Lo spettacolo più che rodato non presenta alcuna sbavatura, fa letteralmente sognare l'interpretazione della canzone "Dove e quando" per non parlare della



celebre “L’arcobaleno”, omaggio a Judy Garland, la cui interpretazione mette i brividi.



Il mio unico personale rammarico è che questo progetto di recupero, mi pare, venga considerato come un prodotto di nicchia e come tale non abbia la giusta valorizzazione da parte del media più popolare, la televisione, che tende a creare personaggi e non a portare alla

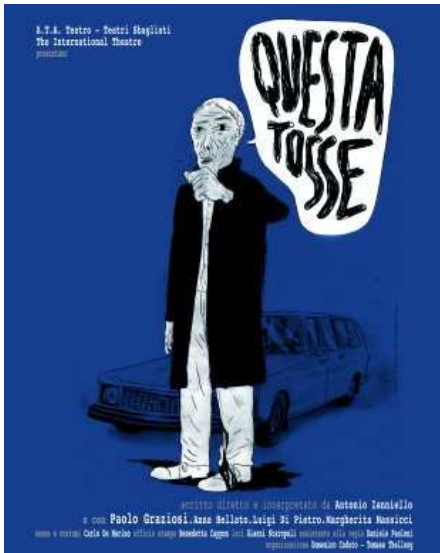
luce il mondo che questi personaggi rappresentano.

Nota:\* il canto armonizzato è un tipo di canto in cui ogni componente del gruppo canta una melodia diversa, mentre normalmente nel “canto d’insieme” tutti cantano la medesima melodia, cioè la stessa “altezza di canto”.



## LA TOSSE DI IANNIELLO E GRAZIOSI AL TEATRO COMUNALE DI FORMELLO

di Alessandro Tozzi



*ANTONIO IANNIELLO - QUESTA TOSSE*

*Regia Antonio Ianniello*

*Con Paolo Graziosi, Antonio Ianniello, Anna Bellato,  
Luigi Di Pietro, Aurora Peres*

*Produzione Teatri Sbagliati*

*Formello (RM), Teatro Comunale, 25 marzo 2012*

Mattia (Antonio Ianniello) festeggia il proprio compleanno col fratello Davide (Luigi Di Pietro), la moglie Manuela (Anna Bellato) e la cognata Luisa (Aurora Peres).

Tutti e quattro sembrano poco convinti, poco vitali, l'entusiasmo è scarso, il brindisi di rito appare piuttosto retorico. Mattia è afflitto da una fastidiosa tosse, Manuela lo raccomanda di farsi vedere dal medico al più presto. Sono quattro vivi ma fundamentalmente morti dentro.

Suonano alla porta, anche con una certa insistenza, è un barbone infreddolito e affamato (Paolo Graziosi), cerca un riparo per la notte, un tozzo di pane, trova la torta, fa lo stesso. Precisa che anche è anche il suo compleanno. Fanno di tutto per cacciarlo, provano ad offrirgli spiccioli,

cibarie, un fiasco di vino, niente da fare, anzi è lui che si inalbera per i modi inurbani dei quattro che cercano di cacciarlo. Solo Manuela sembra più tollerante nei suoi confronti e riesce ad imbonire anche gli altri. Ma sì, dai, facciamo finta che sia un parente, lo zio Luigi.

Il vecchietto resta e partecipa alla festa. Partecipa? La anima! Partono fuochi d'artificio e Davide ci si rompe una mano, parte il gioco della bottiglia che fa tornare tutti giovanissimi, si



beve in quantità, perfino la "mummia" Mattia si fa un po' alticcio. Il vecchietto gli dà una pasticchetta che lo fa cadere in un sonno profondo in poltrona, mentre gli altri continuano i bagordi.

Tutto uno spettacolo in contrapposizione tra vita e morte, vere e false. La morte cerebrale dei quattro prima che compaia lo zio Luigi e la morte apparente di Mattia che va in catalessi gonfio di alcool; l'estrema vitalità dello stesso zio Luigi nonostante una terribile tosse, anche lui, più comprensibile però data l'età, e la gioventù viva ma addormentata degli altri. Lo stesso Mattia racconta che la mamma lo temeva nato morto, perché nel grembo materno non scaldiava mai, e non si muoveva neanche appena nato...

Manuela si dichiara in giornata-no e piange per tutta la rappresentazione, senza un vero motivo. Invece i sorrisi dei quattro sono quasi sempre di circostanza e si vede.

Possibile che un vecchietto, anche abbastanza male in arnese, diventi un ciclone per quattro giovani sui trenta anni? Eppure è così. In un'ora circa dirige l'orchestra lui, gli altri lo seguono arrancando. E' un vecchietto



misterioso, particolare. Perché ha suonato proprio in quell'appartamento? Perché proprio Mattia, che dovrebbe sentirsi almeno accomunato per la data del compleanno, è il più ostile nei suoi confronti? Invece di ricambiare gli auguri,

vorrebbe cacciarlo a calci, lo ritiene proprio un guastafeste.

Oltre alla vita e alla morte, si ingarbuglia anche la logica del tempo.

In realtà a notte fonda il vecchietto sloggia senza farsi più pregare, ma lascia i suoi strascichi... le persone anziane non si maltrattano!

## I SEI PERSONAGGI DI PIRANDELLO IMPERVERSANO AL VITTORIA

di Valentina Balduzzo



LUIGI PIRANDELLO – SEI PERSONAGGI  
IN CERCA D’AUTORE

Regia Giulio Bosetti

Con Antonio Salines, Edoardo Siravo, Silvia  
Ferretti, Cristina Sarti, Elio Aldrichetti, Anna  
Canzi, Michele Di Giacomo, Daniele Crasti,  
Vladimir Todisco Grande, caterina Bajetta,

Dario Merlini, Alessandro Salamida, Marina Bonfigli

Produzione Compagnia del Teatro Carcano

Roma, Teatro Vittoria, dal 6 al 18 marzo 2012

Per chi non avesse dimestichezza con le opere di Pirandello, se non per una lettura ereditata dai banchi di scuola e affidata alla passione dell’insegnante nel trasmetterne il significato più profondo, ne consiglio una visione in età adulta, perché penso che possa servire ad affrontare meglio la condizione di esseri umani nella quale viviamo.

In *Sei personaggi* Pirandello mette in scena la parzialità dell’essere umano di fronte alla realtà, partendo dal presupposto che ognuno di noi indossi una maschera e che quindi ognuno di noi sia un attore; la scena si apre su un palcoscenico dove il capo comico cerca di assegnare le parti di una nuova

commedia appena partorita dalla fantasia di un autore eccentrico (lo stesso Pirandello), ma trova molta riluttanza da parte degli attori nell'accettare le caratteristiche dei personaggi scritti dall'autore.

Mentre si svolge questa situazione all'esterno del teatro infuria un forte temporale, tanto forte che all'improvviso causa l'interruzione della corrente all'interno; al ritorno della luce sul palco fanno la loro comparsa sei personaggi che vivono di vita propria, stanchi di un autore che vuole dar loro possibilità di esprimersi avendoli creati e poi lasciati a se stessi. Cercano un nuovo autore che li valorizzi.



E' tutto molto surreale, gli attori non sono disposti a farsi mettere da parte dai personaggi e il capo comico vuole conoscere la storia per farla recitare ai suoi attori, ma i personaggi sono immaginari e hanno un'unica realtà,



quella delle emozioni che sono state loro cucite addosso da un autore e quindi vivono in una realtà parziale. Gli attori trovano la realtà dei personaggi migliore di quella che dovrebbero portare in scena ma non potranno mai eguagliare la loro interpretazione perché ne daranno sempre una loro visione parziale.

Tutto ciò non è solo una favola fantasiosa ma la messa in scena della tragedia che per alcuni esseri umani consiste nel non poter mai essere del tutto veri ed esprimere il proprio io, quello che si nasconde sotto la maschera, che del resto è talmente parziale che non verrebbe mai realmente compreso. Quindi gli esseri umani per comunicare tra loro trovano più facile utilizzare una maschera e dei clichés, che difendono con le unghie e con i denti da tutti coloro che infrangendoli definiscono pazzi, ovvero inadatti ad una vita di società.



## TUTTO SUO PADRE

### LO STREPITOSO SPETTACOLO DI ENRICO BRIGNANO

di Sara Di Carlo



*Palalottomatica, 26 Marzo, Roma*

Gran debutto a Roma per "Tutto suo padre", il nuovo spettacolo di Enrico Brignano al Palalottomatica, a cura di "The Base" ed "Eleven".

Un successo annunciato sin dalle prime date del tour, confermandosi così lo spettacolo dell'anno.

Forte del grandissimo gradimento del precedente show, "Sono romano ma non è colpa mia" (con oltre 200.000 spettatori), Brignano torna a casa nella sua amata città: un appuntamento affettuoso con il pubblico romano, che risponde con enorme calore ed acclamazione all'entrata di Brignano in scena.

Il Palalottomatica, gremito in ogni punto, accende i riflettori sulla star della serata: Enrico Brignano è un "one man show" infaticabile che senza alcuna interruzione, cavalca affabilmente la scena, aprendo il suo show sull'attualità e la situazione socio/politica italiana. Spunti reali che fanno

concorrenza al “comico”, come quelli della cronaca giudiziaria, che riprende dichiarazioni dei protagonisti lanciati dai media come boomerang.

Surreali protagonisti di un paese che va ad identificarsi, seppur in maniera tragica, all'emblema della tragedia avvenuta all'Isola del Giglio, ove Brignano non risparmia di dire la propria, evidenziando però anche le figure eroiche che con tanta umiltà hanno compiuto il proprio dovere.

Uno spettacolo introspettivo che nasce con Brignano stesso, andando a ritroso nel tempo, fino a giungere alla figura del padre: Brignano racconta la storia della sua famiglia, del papà in particolare, che originario di Tunisi, giunge in Italia fino all'incontro “fatale” con la donna della sua vita.

Uno spettacolo correlato anche di fotografie facenti parte dell'album di famiglia di Brignano: appaiono su di un enorme schermo alle spalle dell'attore, il papà Nino e la mamma Anna, in vecchie foto in bianco e nero, le quali completano la scenografia dello show.

Riaffiorano così i ricordi di un Brignano bambino, alle prese con un padre di poche parole, quasi incomprensibile a suo dire, del quale nutre profondo rispetto e talvolta



timore, dovuto all'austerità dei tempi. Un bambino vivace, quasi discolo, che diventato ormai adulto, ride delle sue marachelle e delle sue meritate

“punizioni”. Punizioni talvolta anche preventive: così, tanto per portarsi avanti col lavoro.

Un racconto ironico e disarmante che fa sorridere ed emozionare: Brignano narra l'incontro tra i suoi genitori, la dichiarazione in bicicletta al chiaro di luna, le difficoltà di due giovani innamorati nel vedersi da soli, in contrapposizione ai tempi di oggi, ove tutto è veloce e fugace. Come se inconsapevolmente si corresse contro il tempo che scorre inesorabile.

Un acuto osservatore dei tempi, che sa ridere di se stesso, delle persone care e del mondo circostante, tracciando pregi e difetti di questo essere che è l'uomo.

Difetti che si tramutano in fragorose risate: Brignano “prende in giro” se stesso ed i difetti di chi lo circonda, come quando in pigiama entra nel letto ove dorme la sua compagna, raccontandole la verità: “sarebbe stato meglio dire una piccola bugia”, annuncia Brignano al pubblico, illustrando di seguito il battibecco notturno di una coppia a causa della gelosia e di una innocente verità.

Accompagnato sul palco da una strepitosa orchestra e da 5 coriste che si prestano anche agli sketch surreali dello spettacolo, Brignano si esibisce anche nel canto, confermando così il suo poliedrico talento. Uno spettacolo che fa leva sulla genuinità, a difesa dell'onestà e dei buoni sentimenti, contro le falsità e l'ipocrisia che rendono le persone vuote e prive di umanità.

Esilarante la parentesi sui nuovi super tecnologici oggetti dedicati al piacere della coppia, ove le vibrazioni (avvicinate al microfono dell'attore) diventano nella fantasia di Brignano delle roboanti motociclette.

Uno spettacolo in omaggio alla famiglia e alla figura del padre: si ride e ci si identifica in una famiglia italiana come tante, una famiglia che al contempo conserva una straordinaria unicità, grazie alle doti comunicative di Enrico Brignano.

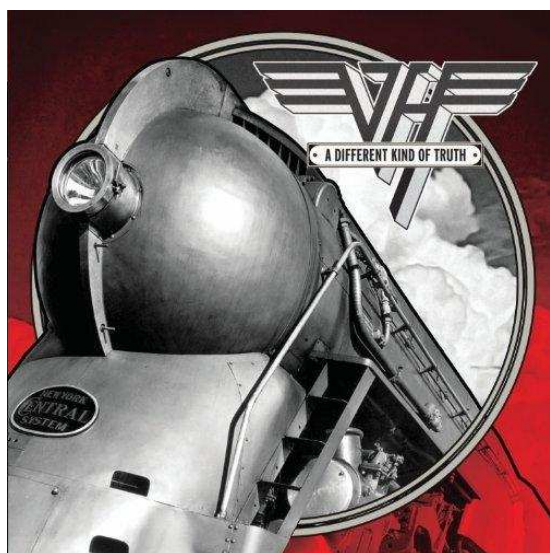
Brignano sarà al Palalottomatica di Roma fino al 14 Aprile: uno spettacolo della durata di quasi 3 ore di puro divertimento, che fa sorridere e riflettere sulla condizione umana ed i suoi difetti, tracciando l'evoluzione dei nostri tempi.

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito [www.enricobrignano.it](http://www.enricobrignano.it), mentre i biglietti per lo spettacolo si possono acquistare anche su Ticketone e Greenticket.

# MUSICA MUSICA

## VAN HALEN, RITORNO ALLA GRANDE “A DIFFERENT KIND OF TRUTH” CONVINCINE

di Alessandro Tozzi



VAN HALEN - A DIFFERENT KIND OF TRUTH - INTERSCOPE - 2012

*Produzione: John Shanks*

*Formazione: David Lee Roth - voce; Eddie Van Halen - chitarra, tastiere e cori; Wolfgang Van Halen - basso e cori; Alex Van Halen - batteria*

*Titoli: 1 - Tattoo; 2 - She's the woman; 3 - You & your blues; 4 - Chinatown; 5 - Blood & fire; 6 - Bullethead; 7 - As is; 8 - Honeybabysweetiedoll; 9 - The trouble with never; 10 - Outta space; 11 - Stay frosty; 12 - Big river; 13 - Beats workin'*

La voglia di vintage impazza. I nostalgici hanno una capacità di contagio indicibile. E' così che si riunisce il gruppo che non avresti mai detto, i Van Halen, dopo anni di pernacchie e dispetti in ordine sparso tra David Lee Roth e Eddie Van Halen. Sarà lo stesso discorso di altre reunion storiche: una palata di dollari (o se preferite di euro) rende sopportabili anche certi rancori.



Però, chiariamolo subito, il risultato è delizioso. Dopo 28 anni un disco a nome Van Halen vede David Lee Roth al microfono, dopo la lunga parentesi con Sammy Hagar, impeccabile professionalmente ma secondo



chi scrive privo della componente “genio maledetto” che invece abbonda nel suo predecessore e successore.

Per stessa ammissione dei quattro l’album nasce dal recupero di materiale anni ’80, e forse proprio per questo funziona, oltre che grazie ad una produzione cristallina e al loro indiscusso mestiere. Unico defezionario rispetto ai vecchi tempi Michael Anthony al basso, sostituito da un altro Van Halen, Wolfgang.



Sembra proprio di riprendere il discorso da allora, tanto questo disco può degnamente affiancarsi a quei fortunatissimi primi tre. C’è qualche chilo in più e qualche capello in meno, ma all’ascolto il tempo non sembra passato.

David Lee Roth usa la propria voce con maestria come sempre, non è un fenomeno ma è astuto nonostante qualche limite nell’estensione vocale. Però buoni gli acuti di *You & your blues*, la performance di *She’s the woman* (eseguita dal vivo negli anni ’80, anche se qui completamente riarrangiata) e



il piglio più cattivo della velocissima *Chinatown*. Altri pezzi che i più attenti riconosceranno sono *Outta space* (già *Let's get rockin'*) e *Big trouble*, ribattezzata *Big river*. Lo stesso singolo posto in apertura, *Tattoo*, dal grande potere acchiappesco, sembra, e forse è, un derivato di un vecchio brano dal titolo *Down in flames*.

E' un disco hard rock d'altri tempi, un disco da spiaggia californiana o da raduno motociclistico, uno pseudo-metal digeribile un po' per tutti, con sprazzi anche melodici (*Blood & fire*, nonostante il titolo) e rimembranze blues (*Stay frosty*, godibilissimo episodio su chitarra acustica).



La chitarra di Eddie Van Halen è come al solito scevra da inutili tecnicismi, ma coinvolge per la sua pulizia, per la tempistica dei soli. *She's the woman*, la successiva *You & your blues*, la presenza incombente a chiudere il lavoro con *Beats workin'*.

Comunque 13 brani hard rock, paragonabili per qualità e creatività a quelli degli anni più gloriosi. Van Halen promossi.

## FESTIVAL SUONA FRANCESE LA MUSICA FRANCESE IN ITALIA

di Sara Di Carlo



*Palazzo Farnese, 22 Marzo 2012, Roma*

Lo splendido Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia in Roma, ha ospitato la conferenza stampa della presentazione del Festival "Suona Francese": manifestazione musicale

ormai giunta alla V Edizione.

Presenti l'Ambasciatore Alain Le Roy, insieme a Jean-Marc Séré-Charlet, Consigliere Culturale e Direttore dell'Institut français Italia, Sandrine Mini, Addetta culturale dell'Ambasciata e direzione progetto, Oscar Pizzo, Consigliere artistico Suona francese, e Luigi Guidobono Cavalchini, Presidente Fondazione Nuovi Mecenati - Fondazione Franco-italiana per la creazione contemporanea, insieme a tutti i partner del festival e con uno straordinario show case acustico di Ben L'Oncle Soul, il quale ha aperto ufficialmente il Festival con l'anteprima del 24 Marzo, con un concerto all'Auditorium di Roma, oltre che a deliziare i presenti alla conferenza con tre brani tratti dal suo fortunatissimo album.

Il festival “Suona Francese” s'appresta ad “invadere” l'Italia intera, da Trento a Noto, con oltre 150 concerti ed eventi sparsi su tutto il territorio nazionale, concludendo la manifestazione il 29 giugno con un “mostruoso” concerto a Bomarzo, coinvolgendo ben 38 città.

Un festival libero, come tengono a precisare le istituzioni, in perfetta armonia con lo spirito di libertà assunto nella terra di Francia: un festival che prevede quindi vari generi musicali, senza limite alcuna, rivisitazioni in chiave contemporanea di musica classica e di quella che ha fatto la storia della musica francese.

Per la prima volta in questa edizione, ci saranno all'interno della manifestazione, delle piccole rassegne per evidenziare le svariate sfumature musicali della musica francese e dei suoi protagonisti. Un omaggio quindi al grande compositore Claude Debussy, in

occasione dei 150 anni dalla sua nascita: tante le manifestazioni ed i conservatori impegnati proprio nell'esecuzione dei brani del grande Maestro.

Il calendario della manifestazione è ricco di artisti ed eventi: ben 400 artisti animeranno in tutta Italia lo spirito della musica francese, alla duplice scoperta del territorio italiano nelle sue più belle location e centri culturali/musicali, nonché della musica francese: sia moderna che contemporanea.

Tra gli artisti e gli eventi segnaliamo: Eliane Radigue (3 maggio a Bologna, Teatro San Leonardo, Prima esecuzione assoluta), Tristan Murail (9 maggio a Padova, Auditorium del Conservatorio e il 10 maggio a Firenze, Stazione Leopolda), Francis Dhomont (7 e 9 maggio a Perugia), Geoffroy Drouin compositore e borsista dell'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici (a Roma l'8 maggio nell'ambito di Emutif, master class il 24 maggio a Venezia e il 27 maggio a Roma con Pascal Gallois).



Inoltre ci sarà l'Orchestra Les Siècles (13 aprile, Roma, coproduzione Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Palazzetto Bru Zane - Centre de musique romantique française), Pascal Gallois (24 maggio a Benevento per una master class e il 26 maggio a Frosinone), Stefano Bollani (9, 13 e 14 giugno - Accademia nazionale di Santa Cecilia), e in prima nazionale la tournée di Sonia Wieder Atherton (21 maggio a Bologna, 23 maggio a Bari, 27 maggio a Roma, al Teatro Argentina).

Per la musica contemporanea e per i più giovani, segnaliamo alcuni degli eventi romani: Mademoiselle K (21 giugno, Piazza Farnese, Festa della Musica) e Karimouche (16 giugno, Circolo degli artisti a Roma, 19 giugno, Mrs Good (21 giugno, Piazza Farnese, Festa della Musica). Ed ancora Pascal Contet con l'esecuzione dal vivo per un ciné-concert (il 26 maggio master class al conservatorio Santa Cecilia e il 27 maggio Casa del Cinema a Roma,

l'elettronica di Chapelier fou (4 maggio a Roma, Lanificio), Rone e Para One (4 maggio a Roma, Lanificio).

Non solo festival, ma anche concorsi per i giovani artisti emergenti: con “Io Farnetico”, si selezioneranno artisti italiani per la serata finale della Festa della Musica, ovvero il 21 Giugno, dove sarà allestito il palco, proprio davanti l'Ambasciata Francese, in piazza Farnese in Roma. I vincitori del concorso, potranno ripetere l'esperienza musicale in Francia, attraverso il festival “Suona Italiano” che si svolgerà a Parigi da Settembre a Dicembre.

Un dualismo musicale, culturale e territoriale quindi che si trasferirà in Francia per far conoscere la nostra cultura in una terra più simile alla nostra di quanto pensiamo.



Per partecipare al concorso “Io Farnetico”, gli artisti dovranno inviare una demo di brani in mp3 (comprensivi dei propri riferimenti) entro il 12 Maggio, all'indirizzo mail:

[iofarnetico.concorso@gmail.com](mailto:iofarnetico.concorso@gmail.com). Ad ogni modo, il bando completo di partecipazione è presente sul sito della manifestazione. ([www.suonafrancese.it](http://www.suonafrancese.it)).

Il palco del 21 Giugno sarà allestito da Edison Energia, una delle più antiche società di energia in Europa. Un partner che ha sposato l'iniziativa culturale ed ambientale appieno, fornendo così un palco ad impatto zero: un palco che si alimenta in tutto e per tutto con pannelli fotovoltaici, quindi a tutto vantaggio dell'ambiente.



Ma non solo: con il concorso “Edison Change the Music” si offre una ulteriore possibilità per gli artisti emergenti, sempre in pieno rispetto dell'ambiente.

Con la festa in Grotesques al Parco dei Mostri di Bomarzo il 29 Giugno si concluderà questa entusiasmante manifestazione, all'insegna della musica e della cultura, nell'unione dei popoli.

Nonostante il periodo di crisi che attraversa l'Europa, Francia e Italia mantengono e supportano questo grande progetto, grazie al sostegno del Ministero della Pubblica Istruzione, Afam-Miur e del Ministero della Cultura francese.

## FOXHOUND INTERVISTA

di Sara Di Carlo



*In uscita con il disco "Concordia" l'11 Maggio, i Foxhound debuttano giovanissimi nel mondo discografico, con un sound dal sapore internazionale, ma vi stupirà sapere che vivono in Italia.*

**Benvenuti sulle pagine di "Sul Palco": raccontateci come nasce il vostro progetto musicale e come i Foxhound sono venuti alla luce.**

Foxhound viene alla luce portato da una cicogna sotto un cavolo. Nasce di notte, non in studio, ma sul palco, forgiato da fatica e sudore.

**Come abbiamo anticipato, siete quattro giovanissimi musicisti: come e quando è avvenuto l'approccio con la musica?**

Pare che negli anni '90 andasse di moda fare ascoltare Mozart ai bambini nella pancia. Così, sputati fuori, abbiamo terzine e sincopati già nella testa. Siamo nati imparati, ma sotto il bombardamento di radio e controradio, ci siamo devoluti.

**"Concordia" è il disco che vi farà conoscere al pubblico: perchè avete scelto il nome "Concordia", un nome di forte richiamo italiano, seppur da ciò che ho ascoltato in anteprima, tutto è in lingua inglese?**

Concordia è esotismo melodico. Scegliamo un nome italiano perché vorremmo far capire fuori di qui che anche nel nostro Paese c'è chi è interessato all'internazionalità al di sopra delle parti.

**Quali sono i vostri punti di riferimento musicali? A quale dei grandi artisti del passato vorreste in parte assomigliare, per magari uguagliarne il successo?**

Vorremmo eguagliare Danny Boodman  
T.D. Lemon Novecento.

**Una curiosità sulla vostra formazione:  
musicisti stranieri con cittadinanza  
italiana. Brevemente, volete raccontarci  
come mai vi siete ritrovati in Italia?**



In inverno, mentre la neve ricopre le montagne, l'ultimo scende dalle cime.

Con il disgelo, in primavera, nella sua strada verso il fiume si imbatte nel fiore che sboccia, *Dactylorhiza maculata*.

L'estate brucia i capelli e porta i compagni a rimirar le onde dall'albero maestro.

E l'autunno.

**In Italia pensate ci sia abbastanza integrazione tra le varie culture e popoli? La musica senz'altro, non può che unire tutti. In che modo i Foxhound potrebbero dare il loro apporto?**

Non ci sembra che si percepisca la volontà di imparare da altri popoli. Non e' questa forse l'integrazione?



Per quanto ci riguarda, cerchiamo di convogliare in maniera concorde realtà musicali differenti in modo tale da arricchirci e contaminare.

**In attesa del disco, potete darci qualche anticipazione?**

Sono otto tracce, un unico pensiero: Concordia e freschezza.

Alla fine del tutto, abbiamo voluto inserire una rappresentazione in musica che raffigurasse l'unità d'intenti.

**Progetti futuri?**

Non annegare come Danny Boodman T. D. Lemon Novecento.

## NOEMI

### AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

di ARM - foto di Raffaella Midiri



NOEMI

*Noemi – voce e pianoforte; Bernardo Baglioni – chitarra; Giacomo Castellano – chitarra; Gabriele Greco – basso; Marcello Surace – batteria; Lele Fontana – tastiere*

*Roma, Auditorium Parco della Musica, 26 marzo 2012*

Incredibile sold out per la prima tappa d'apertura del *Rosso Noemi tour* della giovane cantante romana dai capelli sgargianti. Pieno di fan il 26 marzo l'Auditorium Parco della Musica, esattamente la Sala Santa Cecilia, a Roma. Quasi due ore di concerto, una ventina di canzoni e alcune emozionanti sorprese, a cominciare dall'esecuzione in duetto di *Vuoto a perdere* con Gaetano Curreri, coautore del brano insieme a Vasco Rossi. Il pubblico, composto di gente di ogni età, è corso ad applaudire il cantante sotto il palco con grande entusiasmo.





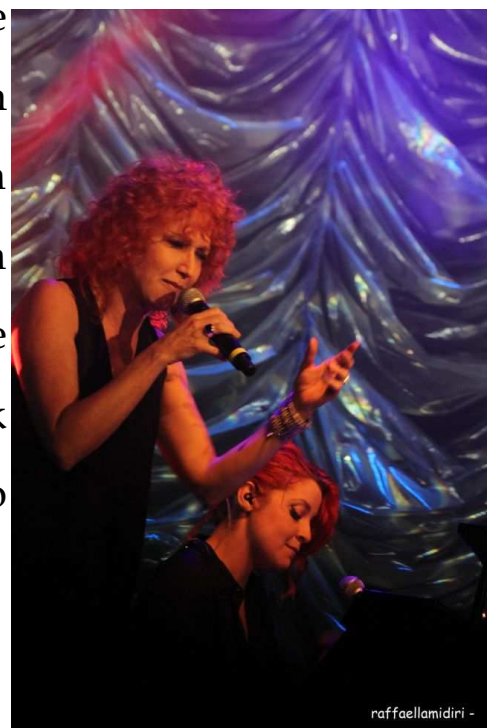
Il leader degli Stadio ha cantato con lei, ad inizio concerto, anche *Sono solo parole*, il brano presentato da Noemi a Sanremo, scritto da Fabrizio Moro e



già eseguito con Curreri nella serata dei duetti sul palco dell'Ariston. Altra guest star d'eccezione Fiorella Mannoia, con cui Noemi ha eseguito il loro grande successo *L'amore si odia*. Tra l'altro Noemi la sera precedente aveva interpretato il brano *Briciole* al concerto della Mannoia al Palalottomatica.

Noemi, con grande verve e naturalezza sul palco dell'Auditorium, ha alternato brani del suo ultimo album *Rossonoemi*, ripubblicato in edizione arricchita dopo Sanremo, e dal suo primo cd *Sulla mia pelle*, concedendo anche alcune cover, tra cui *La cura* di Battiato, *Bugiardo e incosciente*, resa famosa da Mina e un omaggio finale a Etta James, morta quest'anno, *Damn your eyes*.

La cantante romana ha dimostrato competenza e bravura in tutte le sue interpretazioni, anche in brani come *Poi inventi il modo*, scritto per lei da Federico Zampaglione, con cui Noemi ha aperto la serata, eseguendolo al pianoforte, e ha anche scatenato il pubblico con arrangiamenti più rock come in *Odio tutti i cantanti*, scritta da Diego Mancino.



Sul palco con lei i chitarristi Giacomo Castellano e Bernardo Baglioni, il bassista Gabriele Greco, Marcello Surace alla batteria e Lele Fontana alle tastiere.

Il *Rosso Noemi tour* approderà il 5 aprile al Teatro Dal Verme e poi proseguirà in tanti altri teatri italiani.

## I LAMB OF GOD TENGONO TESTA A LORO STESSI SEMPRE ONESTI NEL LORO GENERE

di Alessandro Tozzi



LAMB OF GOD –  
RESOLUTION –  
ROADRUNNER – 2012

*Produzione: Josh Wilbur*

*Formazione: Randall Blythe – voce; Mark Morton – chitarra; Willie Adler – chitarra; John Campbell – basso; Chris Adler – batteria*

*Titoli: 1 – Straight for the sun; 2 – Desolation; 3 – Ghost walking; 4 – Guilty; 5 – The undertow; 6 – The number six; 7 – Barbarosa; 8 – Invictus; 9 – Cheated; 10 – Insurrection;*

*11 – Terminally unique; 12 – To the end; 13 – Visitation; 14 – King me*

Diciotto anni di attività e sette album all'attivo, tutti con un rispettabile seguito e un certo livello di potenza e velocità. Abbastanza per essere candidati al ruolo di eredi di Slayer, Exodus o Pantera.

Per quasi tutto il disco comanda il frastuono assordante, non a base di mazzate senza senso, ma piuttosto di energia pura, destinata chiaramente

agli aficionados del genere, devastazione tra punk, hardcore e thrash, dovendo citare i vocaboli più confacenti.

Il fragore iniziale di *Straight for the sun* sembra messo apposta per far desistere subito i non adepti, partono subito in quarta le urla sguaiate e già sudaticcie di Randall Blythe. Segue *Desolation* coi suoi tempi velocissimi e il batterista Chris Adler messo a dura prova: brillantemente superata.



A seguire ancora il primo singolo estratto dall'album, *Ghost walking*. Un avvio acustico distorto, quasi da chitarra scordata, attimi di quiete imprevista ed imprevedibile, poi la cascata di energia, seppur non forsennata come nei primi due episodi, coronata dalla pioggia chitarristica firmata Mark Morton, strumentista molto preparato, che si ripete in coppia con Willie Adler in un duetto nella parte centrale di *The undertow*, altro brano molto veloce in cui torna sugli scudi Chris Adler.



Forse però per la prima volta nella loro produzione, i Lamb of God qui tentano qualcosa di più ponderato nel comporre e nell'arrangiare: l'intermezzo strumentale ipnotico di *Barbarosa* è abbastanza anomalo per loro. Anche l'avvio di *Insurrection* vede un Randall Blythe armeggiare, forse



un po' pesce fuor d'acqua, in soavi sussurri prima di riprendere il suo naturale piglio rabbioso.

*King me* mette il sigillo finale all'album addirittura con parti orchestrali e le voci femminili di fondo.

In questa seconda parte *Cheated* e *Terminally unique* sono invece i pezzi più paragonabili al repertorio della band, comunque impreziositi da lodevoli fraseggi chitarristici.

Qua e là si avverte anche qualche episodico e breve rallentamento (*The number six*), ma sembrano piccole variazioni per articolare meglio il prodotto finito, rimanendo in linea di massima secondarie



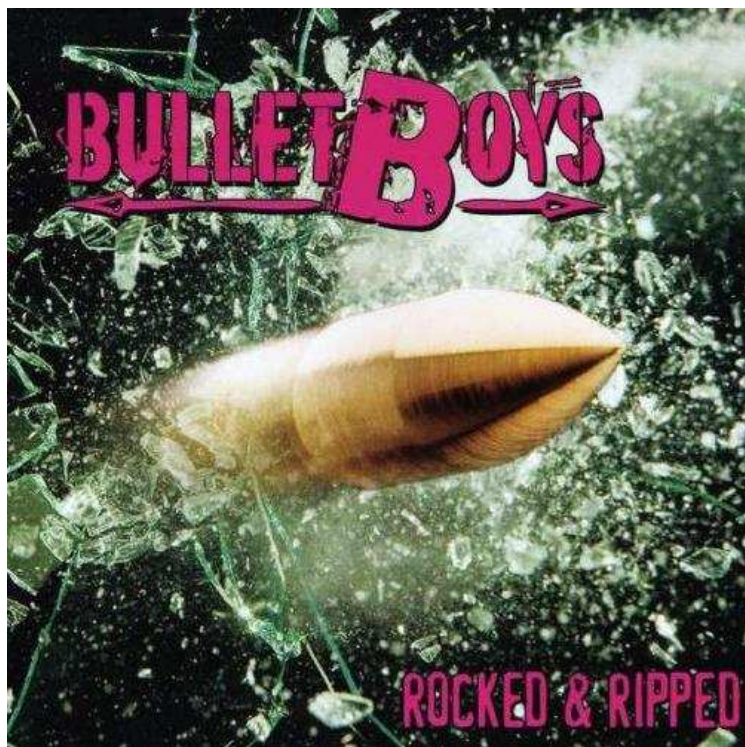
rispetto alla linea-guida generale. Cose comunque che si fanno quando la preparazione ti assiste.

Se non amate il genere state lontani da questo disco, in caso contrario il metal sia con voi.



## RIECCO I BULLETBOYS MA CON 16 COVER DELUSA LA SPERANZA DI UN VERO NUOVO DISCO

di A. T.



BULLETBOYS - ROCKED & RIPPED - CLEOPATRA RECORDS - 2011

Produzione: Marq Torien & Kristy Majors

Formazione: Marq Torien - voce, chitarra e basso; Greg Gatti - chitarra; Lonnie Vencent - basso; Don Bish Dish - batteria; Chris Turbis - tastiere

Titoli: 1 - Dr. Feelgood; 2 - Livin' on a prayer; 3 - Take me home tonight; 4 - Faithfully; 5 - Ball sto the wall; 6 - Free fallin'; 7 - Renegade; 8 - Falling in love; 9 - Fuckin' perfect; 10 - The rover; 11 - I'll see you in my dreams; 12 - Colder weather; 13 - Rehab; 14 - Broken wings; 15 - Tiny dancer; 16 - Smooth up in you

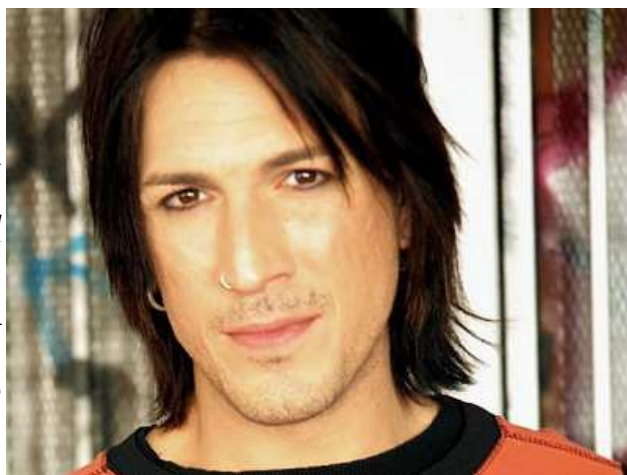
Delusione. Questa la parola che mi ronza in testa dopo l'ascolto di questo disco.

In realtà si è affacciata anche prima, cioè dal momento in cui ho appreso che questo ritorno dei Bulletboys non avrebbe preso forma con un album nuovo davvero, ma uno di cover. Tutti pezzi storici, di livello, per carità, ma cover,

compresa quella di se stessi, la conclusiva *Smooth up in ya*, il loro principale successo dei tempi andati.

E' un disco che può anche scorrere senza problemi, ma a mio avviso un comeback dopo tanto tempo non si fa in questo modo. Nasce anche sotto cattivi presagi, visto che il batterista originario Johnny G è scomparso in un tragico incidente automobilistico lo scorso 28 agosto; al suo posto Don Bish Dish.

Si comincia con hits degli anni di appartenenza dei Bulletboys, *Dr. Feelgood* dei Motley Crue e *Livin' on a prayer* di Bon Jovi, il Bon Jovi di allora. Entrambe abbastanza fedeli alle versioni originali, si



lasciano ascoltare anche se sulla seconda Marq Torien al microfono è ben lontano dall'eguagliare il Bon Jovi del 1986.

Altri affanni del vocalist appaiono evidenti in *Balls to the wall* degli Accept; ha voluto spararla grossa ma Udo, il loro satanico cantante, è davvero duro da replicare.

In altri casi, come *Take me home tonight* di Eddie Money, il confronto può anche reggere ma la produzione low cost traspare un po' troppo.

In altri ancora i nostri tentano una maggior creatività, con qualche variazione sul tema rispetto all'originale, vedi *Renegade* degli Styx o *The rover* dei Led Zeppelin, nonostante un buon ritmo thriller nella seconda e

un cantato iniziale solistico, e poi quasi a cappella nella prima, arricchita un po' artificialmente.

Ma la seconda parte del disco si fa più soft, arriviamo a Amy Winehouse e a P!nk (*Rehab* e *Fuckin' perfect*), per non dire del tentativo di voce calda di *Broken wings* dei Mr. Mister.



Conclusione addirittura con l'autocitazione di *Smooth up in ya*, in versione piuttosto rumorosa e nelle intenzioni del gruppo gran finale ma che in realtà certifica la scarsa utilità di un prodotto come questo.

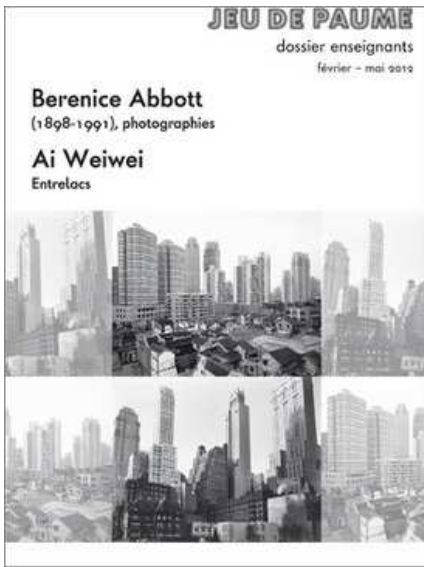
Per parlare di un decente ritorno occorre un disco nuovo davvero con altra cura e altre performances.

# PARIGI PARIGI

---

## BERENICE ABBOTT (1898-1991), PHOTOGRAPHIES AL JEU DE PAUME DAL 21 FEBBRAIO AL 29 APRILE 2012

di Claudia Pandolfi



La mostra "Berenice Abbott (1898-1991), *Photographies*", rivela per la prima volta in Francia le varie fasi della carriera della fotografa americana. Questa retrospettive raccoglie oltre 120 fotografie, opere originali e una serie di documenti inediti. Nel presentare ritratti, fotografia di architettura e ritratti di vita scientifica, la mostra presenta le molteplici sfaccettature di un lavoro, spesso ridotta a qualche scatto.

Venuta a Parigi nei primi anni 1920, formata da Man Ray prima di aprire il proprio studio, Berenice Abbott (1898-1991) ha iniziato una carriera di successo come ritrattista.



Una serie di ritratti di artisti, scrittori e drammaturghi in esilio francese o americano, rivela i legami della fotografa con la comunità e le avanguardie artistiche intellettuali (Eugene Atget, Marcel Duchamp, James Joyce, Man Ray, Cocteau, Sylvia Beach, Gide, Fujita, Max Ernst, Marie Laurencin ...).



L'esposizione presenta una parte importante del suo progetto più celebre, Changing New York (1935-1939), che fu commissionata dal governo degli Stati Uniti nel contesto della crisi economica che ha colpito il paese. Progettato sia come documentario della città e come lavoro artistico, questa



vasta opera commissionata dal governo mostra i cambiamenti nella metropoli, inserendo nella struttura urbana i contrasti tra il vecchio e nuovo.

Le sue fotografie scattate nel 1954 sulla Route 1 (East Coast degli Stati Uniti), mostrata in una selezione senza precedenti, testimoniano la loro ambizione di rappresentare tutto ciò che lei chiama la "scena americana".

Infine, nel corso del 1950, Berenice Abbott realizza per il Massachusetts Institute of Technology un corpus di illustrazioni sui principi della



meccanica e della luce. Nella combinazione di ambizione educativa ed estetica, le immagini astratte e sperimentali riecheggiano i fotogrammi del 1920.

Impegnati nel 1920 nell'avanguardia artistica militante, attivista contro *pittorialismo* e la scuola di Alfred Stieglitz, famosa anche per il suo lavoro riconosciuto a livello internazionale da parte di Eugene Atget, Berenice Abbott ha



trascorso la sua carriera mettendo in discussione le nozioni di fotografia documentaria e di realismo fotografico.

Mostrando la ricchezza di questo approccio, la retrospettiva presentata dal Jeu de Paume sottolinea l'unità e la diversità della sua produzione fotografica.

## ART SPIEGELMAN CO-MIX

AL CENTRO POMPIDOU DAL 21 MARZO AL 21 MAGGIO 2012

di Claudia Pandolfi



**Una retrospettiva di comics, grafismo e schizzi vari.**

Qualunque sia l'appellativo che si vuole dare a Art Spiegelman, autore di fumetti, illustratore, editore o critico, è pacifica da tempo la considerazione che questi abbia, con il suo dinamismo, avvicinato le frontiere che separano la *cultura del sapere* dalla *cultura pop*.

Attraverso *MAUS*, pietra miliare di una forma di immagine chiamata, a torto o ragione, *Romanzo grafico*, Spiegelman ha provato per esempio che il disegno grafico, il comics, non è condannato al divertimento per i giovani e che può affrontare, in modo puntuale e intenso, un argomento drammatico come l'Olocausto senza rinunciare all'insolenza e alla sovversione.



Al di fuori di *Maus*, lavoro monumentale ricompensato nel 1992 con il prestigiosissimo Premio Pulitzer, l'opera di Spiegelman si compone di storie brevi e di istantanee apparse sulle riviste

*underground* o su riviste prestigiose, ma anche illustrazioni per la stampa o edizioni letterarie.

Creatore esigente e perfezionista, Art Spiegelman rivela, attraverso le sue immagini, tanto quanto il decoupage dei suoi pannelli, un senso della composizione che non lascia spazio al caso. Autore radicale di stile proteiforme, questo erudito di storia del fumetto ha saputo adattare la forma del suo tratto alla puntualità dei suoi proponimenti. Ha saputo sposare inoltre, con integrità, il genere autobiografico, dimostrando che l'ibridazione di parole e disegni propria del fumetto era una parte dell'intero e non un sottogenere, e poteva esprimere le introspezioni più intime tanto quanto in letteratura, nelle arti e nel cinema.



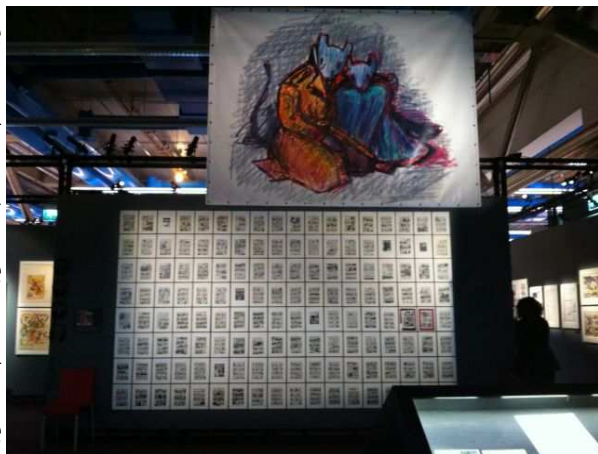
In compagnia della moglie Françoise Mouly, una giovane artista francese che si era appena stabilita a New York, che ha sposato nel 1980, ha creato la Rivista RAW che ha dimostrato di essere una vera *bomba estetica!*

Ancora oggi questa rivista rappresenta la cassa di risonanza di tutte quelle espressioni che si assommano nel disegno animato.

All'interno della Rivista lavorano autori americani, giapponesi e europei, contemporanei o più classici, che condividono una grande ambizione nel campo grafico come in quello della narrazione. Per la modernità e audacia

delle scelte artistiche, RAW ha permesso di cambiare lo sguardo che normalmente si pone alle forme di espressione troppo poco considerate, e neanche considerate arte a tutto tondo.

All'interno della mostra, in una cornice molto suggestiva come quella della biblioteca del Centro Pompidou, uno dei luoghi di cultura più completi della città e di tutta la Francia, insieme alla Biblioteca Nazionale di Francia, si possono ammirare



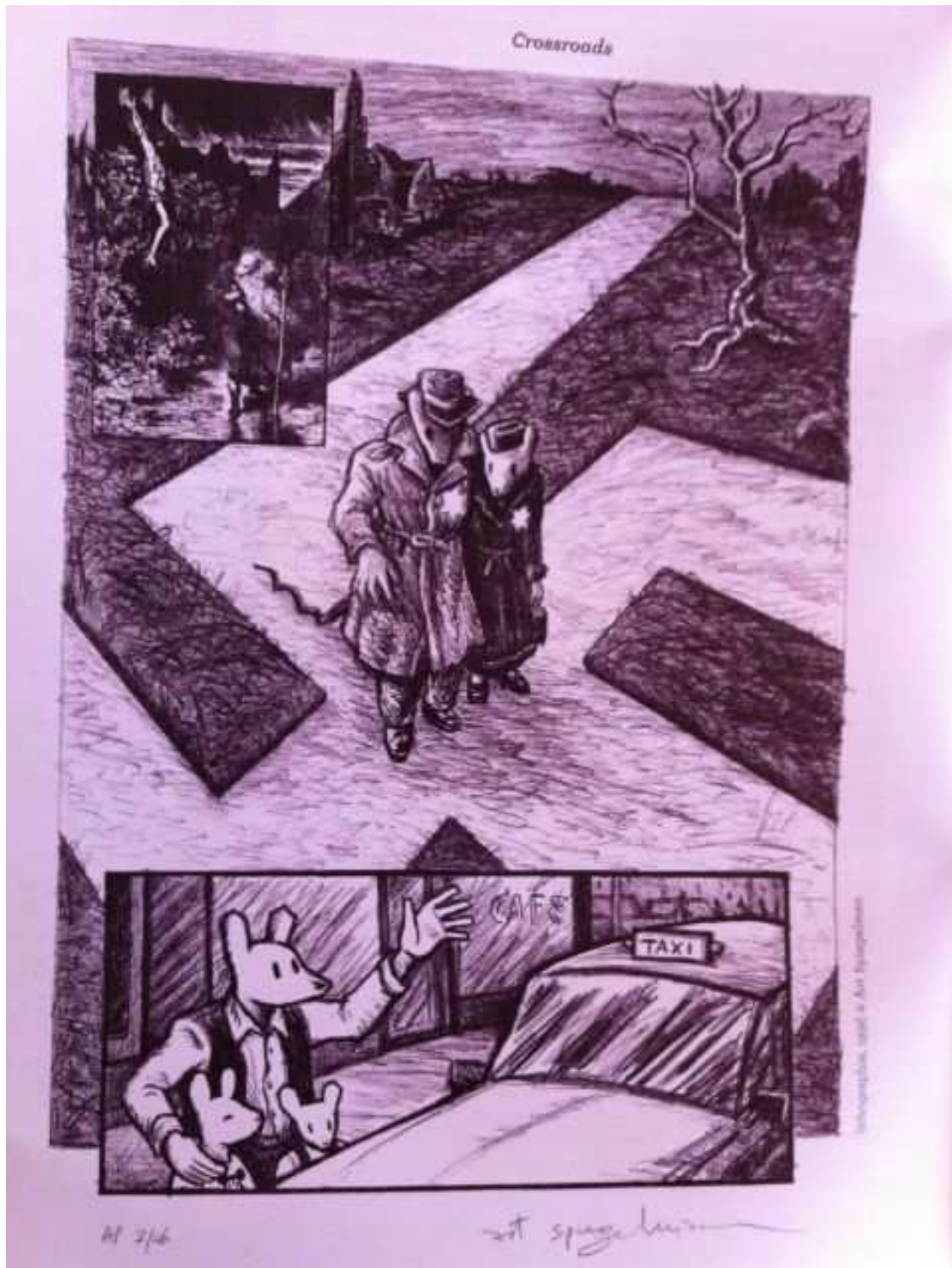
le tavole più importanti di MAUS. Suggestive nella cornice e molto toccanti nel contenuto attirano visitatori sia grandi che piccoli e hanno il compito, soprattutto per i più piccini, di educare alla tolleranza.

E' presente anche la copertina del New Yorker che tanto fece discutere per aver cercato di smorzare le tensioni che nel 1993 si erano innescate tra ebrei e la popolazione afro americana.







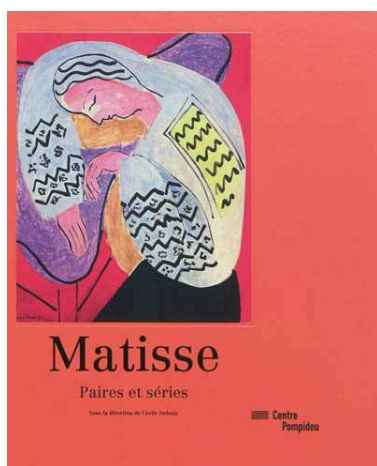




## MATISSE, COPPIE E SERIE

AL CENTRO POMPIDOU DAL 7 MARZO AL 18 GIUGNO 2012

di Claudia Pandolfi

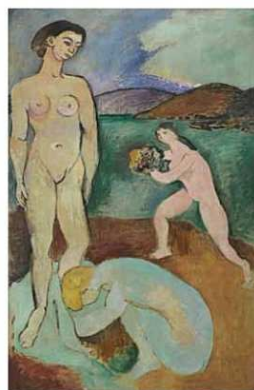


Una retrospettiva sull'opera di Henry Matisse attraverso la selezione di capolavori in serie che danno una nuova luce alla sua opera globale

*Matisse. Coppie e Serie* sviluppa uno degli aspetti più singolari dell'opera di Henry Matisse. La ripetizione di uno stesso soggetto, uno stesso motivo, che permette a

Matisse di esplorare la pittura stessa. I paragoni tra le opere, volutamente appaiate, danno la possibilità al visitatore di cogliere ogni piccola differenza e di paragonarla con ogni piccola similitudine. Alcune coppie di quadri rappresentano un insieme ed un particolare, oppure due quadri identici con cromie differenti che donano una luce, un aspetto, di volta in volta diverso.

L'esposizione riunisce una selezione eccezionale di capolavori provenienti la maggior parte da prestigiose collezioni



Le Luxe I  
1907  
Huile sur toile  
210 x 130 cm  
Centre Pompidou, Musée national d'art moderne, Paris  
Achat à l'artiste en 1945



Le Luxe II  
1907  
Dérapage sur toile  
220,5 x 130 cm  
Statens Museum for Kunst, Copenhagen  
Don de Johannes Rump, 1928

pubbliche o private sparse per il mondo. Sessanta pitture tra le quali grandi quadri, guazzi, decoupage, insieme ad una quarantina di disegni, talvolta riuniti e confrontati per la prima volta dall'epoca della loro creazione.



E' l'opera stessa dell'artista che permette di scoprire, con le sue interrogazioni, le sue rotture, i suoi stravolgimenti, le sue conquiste.

L'esposizione invita il visitatore a comprendere come il suo lavoro abbia contribuito a generare e a

nutrire la pittura moderna, interrogandosi senza sosta la rappresentazione, la nozione di realismo, il rapporto tra il disegno e il colore, tra la superficie e il volume, tra l'interiorità e l'esteriorità.

Studiando i nuovi processi creativi, rimettendo in causa ciascuna delle avanguardie plastiche, Matisse ha



Capriccio e La Danza I  
1912  
Huile sur toile  
191x119,3cm  
The Metropolitan Museum of Art, New York  
Legs de Soifred Thayer, 1982



Capriccio e La Danza II  
1912  
Huile sur toile  
192x116cm  
Musée d'Art des Beaux-Arts Philippe, Metz  
Ancienne collection Sergueï Chouvaline

dimostrato di essere, e lo dimostra ogni giorno, di essere un pensatore profondo e un amatore assoluto della forma.

Dal metodo puntinista, esplorato da Matisse nell'estate del 1904 - *Luxe, Calme et Volupté* e *Le Goûter* che si trovano eccezionalmente riuniti per l'occasione, agli ambiziosi quadri découpé degli anni '50, come la celebre serie *Nu bleu* del 1952 - passando per l'insieme dei disegni di *Thèmes et variations*, i grandi periodi del pittore sono rappresentati da un percorso



cronologico. L'esposizione permette ugualmente di dare una nuova luce sulla genesi di ogni opera presentata.

Questa esposizione è organizzata dal Centre Pompidou, in collaborazione con la National Gallery of Denmark, Copenhagen e il Metropolitan Museum of Art, New York.





## SANT'ANNA, L'ULTIMO CAPOLAVORO DI LEONARDO DA VINCI LOUVRE DAL 29 MARZO AL 25 GIUGNO 2012

di Claudia Pandolfi



Capolavoro di Leonardo da Vinci, restaurato con l'assistenza del Centro per la Ricerca e Restauro dei Musei di Francia, la Vergine con il Bambino e Sant'Anna è al centro di una straordinaria mostra che riunisce per la prima volta tutti i documenti relativi a questo quadro.

L'inizio di una genesi lunga e complessa risale al 1501, quando Leonardo si trovò per la volta al cospetto di Isabella d'Este. Leonardo non ha avuto modo di soffermarsi e definire questa composizione ambiziosa perché la sua morte è sopravvenuta nel 1519 prima di aver terminato il quadro.

Schizzi compositivi, disegni preparatori, studi di paesaggio e i cartoni animati della National Gallery di Londra - mai mostrati di fianco alle opere di Leonardo dalla sua morte - illustrano, tra le altre cose, questa lunga meditazione e rendono conto delle diverse soluzioni proposte successivamente dal maestro.





La presentazione di altri dipinti di Leonardo da Vinci serve anche a mostrare come il Saint'Anna è il vero culmine delle molteplici ricerche sulla natura dell'arte che l'artista ha effettuato.

Al fine di dare piena dimensione del carattere innovativo di questo lavoro, la mostra cerca anche di sostituirlo nella tradizione iconografica e a questo proposito (la Vergine con il Bambino e Sant'Anna) si concentra sull'influenza notevole che ha avuto sull'arte italiana del primo Cinquecento.

# CULTURA CULTURA

---

## DIABOLIK & EVA, AMORE E CRIMINE UNA COPPIA INOSSIDABILE DA 50 ANNI

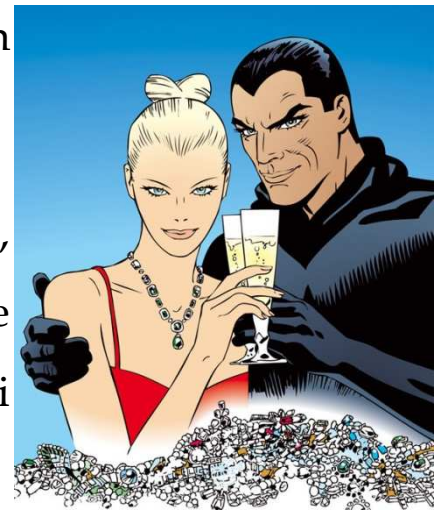
di Alessandro Tozzi



Diabolik e Eva Kant sono due spietati criminali creati dalle sorelle Angela e Luciana Giussani nel 1962, ma nell'immaginario collettivo rappresentano anche l'identikit dell'amore vero, quello profondo, quello in cui sul serio uno non può vivere senza l'altro.

In alcuni degli oltre 700 episodi pubblicati in mezzo secolo, ognuno dei due, credendo morto l'altro, ha progettato il proprio suicidio, salvo poi necessariamente fermarsi giusto in tempo o essere salvato dal redivivo partner.

Diabolik è un uomo incredibilmente audace, astuto, intelligente, coraggioso, capace di tutto ma anche fortissimo fisicamente: salta, si arrampica, cade, si rialza, corre, si piega ma non si spezza mai.



L'invenzione, tutta sua, delle famose maschere con cui prende le sembianze di chiunque, è l'elemento che lo mette molti gradini più su di qualsiasi altro criminale, ma lui non lascia nulla al caso: studia le abitudini delle vittime dei suoi colpi, prepara piani di fuga, ha sempre piano B e piano C pronti se qualcosa va storto.



Il suo unico punto debole potrebbe essere Eva, con la quale è stato amore a primissima vista: in uno dei primi episodi, la vede ed è un colpo di fulmine da un milione di watt, non esita a smascherarsi e mostrare il suo volto, fino a quel momento completamente sconosciuto.

Ma Eva stessa diventa compagna e complice perfetta, trasformando una potenziale debolezza in un punto di grandissima forza; è lei che in molte circostanze lo salva dalla ghigliottina.

Il primo Diabolik, quello degli anni '60, appare come un giovanotto sui 20-25 anni ed è davvero efferato: strangola e pugnala senza complimenti chiunque si frapponga tra lui e il bottino, poi fa sparire il cadavere con estrema freddezza.



Dopo 50 anni, pur restando uno spietato criminale, viene disegnato come un uomo di mezza età, che ha maturato una sorta di codice d'onore: non fa più vittime innocenti, bambini assolutamente no, non uccide se non strettamente necessario.

Piuttosto fa prigioniero il malcapitato al quale deve sostituirsi per poi lasciarlo libero a colpo eseguito senza torcergli un capello.

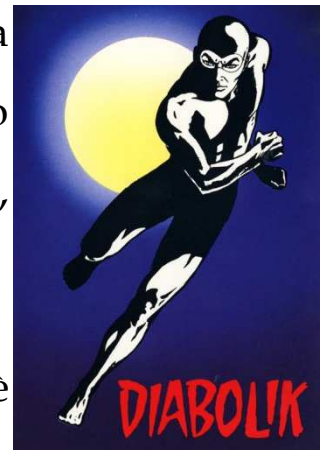


Non ucciderebbe mai nemmeno l'irreprensibile ispettore Ginko, l'avversario di sempre, perché a Diabolik piace la sfida, ormai non ruba più certo per bisogno! Senza Ginko alle calcagna si annoierebbe.

L'altra cosa cui non rinuncia mai è la vendetta nei confronti di chi cerca di fregarlo scorrettamente. Di solito la sua forza è quella di essere solo (a parte Eva) ma in qualche albo capita che abbia bisogno di occasionali complici. Lui è pronto a trattare per dividere il malloppo e a rispettare i patti per filo e per segno, ma chi tenta di imbrogliarlo è un morto che cammina (per poco).

Il colpo impossibile lo intriga, più sofisticato è il sistema d'allarme da aggirare meglio è. Se fallisce, ritenta fino all'esaurimento, perché Diabolik detesta perdere, figuriamoci rinunciare.

L'unico deterrente ad un progetto di Diabolik è l'incolumità di Eva. Anche i criminali amano!



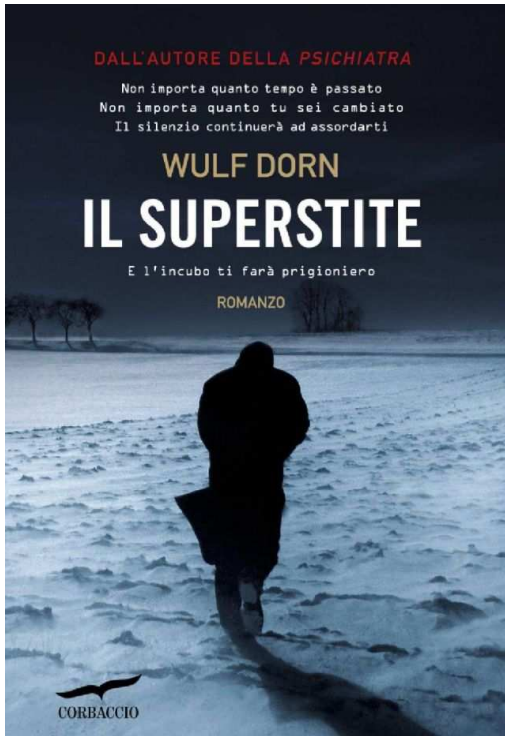
Tutte le immagini qui riprodotte sono proprietà:

Diabolik © Astorina Srl



## IL SUPERSTITE di Wulf Dorn

di Roberta Pandolfi



*Titolo: Il superstite*

*Autore: Wulf Dorn*

*Traduttore: Petrelli A.*

*Editore: Corbaccio*

*Anno: 2011*

*Pagine 440*

*Trama: Prima del silenzio. Una notte d'inverno, la strada ghiacciata, neve tutt'intorno, un'auto sbanda,*

*si schianta contro un albero, il guidatore è gravemente ferito. Aveva appuntamento con lo sconosciuto che poche ore prima aveva rapito suo figlio Sven, mentre era fuori casa con il fratello maggiore. Adesso tutto è inutile: l'uomo sa che sta per morire. E sa che anche suo figlio morirà.*

*Dopo il silenzio. Da ventitré anni lo psichiatra Jan Forstner vive con l'angoscia della scomparsa del fratellino. Tutto ciò che gli resta è un registratore che Jan aveva portato con sé la notte in cui erano usciti insieme e dove sono incise le ultime parole di Sven: «Quando torniamo a casa?» E poi il silenzio. E gli incubi che da quella notte non hanno smesso di tormentarlo. La notte in cui il padre è morto in un incidente d'auto.*

*La vita di Jan si riassume tutta in quella notte: ha studiato psichiatria come suo padre, si è specializzato in criminologia e ora è tornato al punto di partenza: alla Waldklinik, la clinica dove lavorava il padre e dove adesso lavorerà anche lui. Vorrebbe ricominciare a vivere, lasciarsi alle spalle l'incubo, ma quando una paziente della clinica si suicida, Jan si trova coinvolto in un'indagine che svelerà un segreto atroce rimasto sepolto per ventitré anni...*

Libro interessante sia per le atmosfere e le ambientazioni che per i contenuti.

Il protagonista Jan Forstner, è figlio di uno psichiatra di successo deceduto 23 anni prima, in un incidente d'auto avvenuto in una notte nevosa d'inverno, in circostanze assurde durante un tentativo disperato di incontrare il rapitore di suo figlio Sven. Il libro ruota intorno ai tormenti del protagonista che involontariamente ha causato la sparizione e la morte (presunta) del fratellino Sven e la morte del padre in quell'assurdo incidente.

Il romanzo parte molto lentamente andando indietro nel tempo attraverso i ricordi della vicenda che porterà all'inizio della fine della famiglia Forstner, e poi lentamente si succedono una serie di vicende apparentemente slegate tra loro ma che hanno come filo conduttore sempre la storia della sparizione di Sven.

Durante la lettura fanno la loro comparsa una serie di personaggi molto diversi tra loro: una prostituta con velleità di attrice che ha uno strano cliente; una giornalista ficcanaso; una suicida ossessionata da un demone; il padre di una paziente del padre di Jan suicida anch'essa; un ex compagno di scuola di Jan disturbato mentalmente; e poi ancora uno strano archivistabagista, un ex benzinaio alcolista e naturalmente lo staff della clinica psichiatrica dove Jan lavora.

Le vicende di tutti questi personaggi si mescolano e rimescolano tra loro dando vita ad un intreccio di storie, e a volte di dicerie che dipingono un quadro finale a dir poco inquietante. Nelle ultime 50 pagine pian piano la matassa si dipana e la narrativa acquista un ritmo insospettabile, e il finale è talmente surreale e oserei dire kafkiano che coglie alla sprovvista.

## ANGOLI DI ROMA - L'ORTO BOTANICO

di Anna Maria Anselmi



In una zona molto tranquilla di Roma tra il quartiere Trastevere e le pendici del Gianicolo è collocato l'Orto Botanico di Roma.

Con i suoi 12 ettari di estensione e 2000 metri quadrati di serre, è considerato uno degli orti botanici più importanti d'Italia.

Al suo interno ci sono piante di grande pregio naturalistico, soprattutto per la ricostruzione assai curata dei vari ambienti naturali da cui provengono le piante stesse.

Tra le tante cose da apprezzare c'è anche il Giardino dei Profumi dedicato ai visitatori non vedenti.

Le origini dell'Orto Botanico di Roma risalgono al papato di Nicolò III (1277-1280) con l'istituzione di un pomarium o verziere che affiancava l'antico Giardino dei Semplici dedicato alla coltivazione di



piante officinali e utili come era in uso in tutti i monasteri dell'epoca.

Nel 1660 papa Alessandro VII volle che l'Università avesse un orto distaccato da quello del Vaticano che sorse in un'area del Gianicolo.

Successivamente nel 1820 la sede fu spostata nel giardino di Palazzo Salviati alla Lungara e ancora più tardi, dopo l'unità d'Italia, la sede fu trasferita nel giardino dell'ex convento di San Lorenzo in via Panisperna.



La collocazione attuale avvenne nel 1883 quando la proprietà Corsini passò allo Stato Italiano e il suo giardino divenne l'Orto Botanico che noi conosciamo, mentre il palazzo fu destinato all'Accademia dei Lincei.

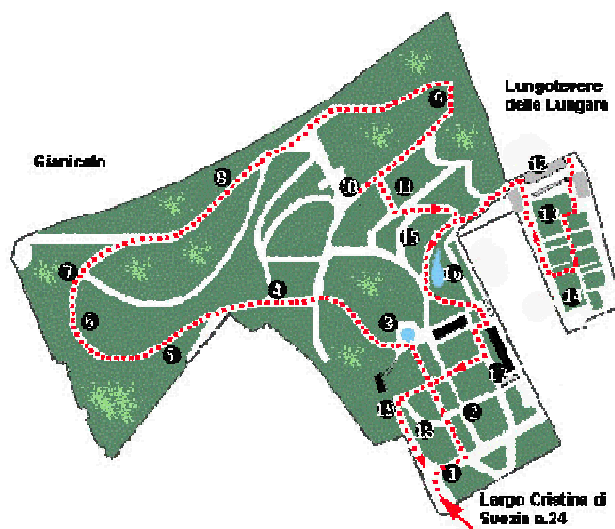
Tutto il complesso sorge nell'area archeologica delle Terme di Settimio Severo e di suo figlio Geta e sono di notevole interesse storico i resti architettonici che vi si conservano.

Il primo direttore dell'Orto Botanico moderno fu il prof. Pietro Romualdo Pirotta (1853-1936) docente di botanica all'Università di Roma, che fu anche componente della commissione ministeriale per la creazione del Parco Nazionale d'Abruzzo e fondatore nel 1924 degli Annali della Botanica.

L'Orto Botanico che oggi noi possiamo visitare è ricco di 3000 specie vegetali, tra cui palme, roseti e felci ed anche di un giardino giapponese.



L'irrigazione dei giardini è alimentata dall'acquedotto dell'acqua Paola. La parte superiore del parco è riservata al bosco mediterraneo di sempreverdi e nelle radure oltre a scorci panoramici splendidi si possono ammirare lecci e platani secolari. Notevole è anche la collezione di conifere, e per chi vuole un tocco di esotico può godere della vista di un'araucaria australiana, di una sequoia americana e di alcuni taxodium della Florida.



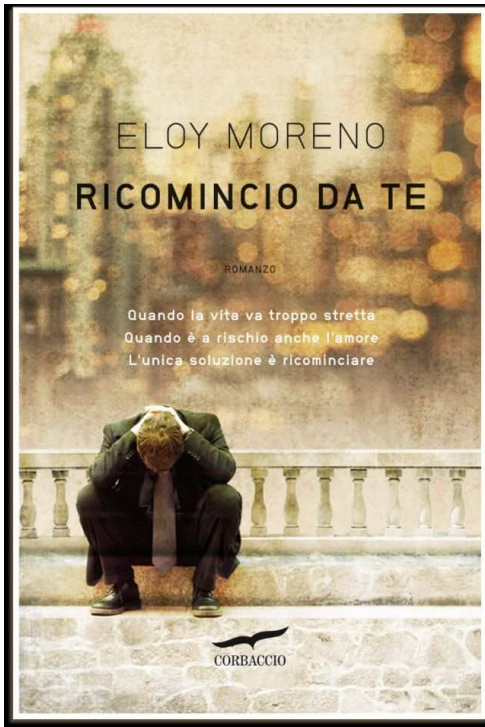
E non dimentichiamo che seguendo le stagioni, ci sono le Mostre Mercato di orchidee e delle piante grasse, nonché le lussureggianti serre che ci permettono di ammirare nel loro habitat naturale piante tropicali e fiori di stupefacente bellezza.

A questo punto spero di aver stuzzicato la vostra curiosità, e questo vi porti a visitare un angolo un po' nascosto ma veramente incantevole della nostra città e passeggiando per viali e vialetti dimenticherete per un po' il rumore del traffico cittadino e tutti i problemi ad esso collegati.

## RICOMINCIO DA TE

### IL SOGNO DI UNO SCRITTORE

di Sara Di Carlo



*Incontriamo Eloy Moreno, un giovane e coraggioso scrittore spagnolo che ha realizzato il suo sogno di scrittore.*

**Benvenuto sulle nostre pagine Eloy. Il tuo sogno era vedere pubblicato il tuo libro e con tanta determinazione ce l'hai fatta. Vuoi raccontarci come?**

In un primo momento ho deciso di auto pubblicare il libro da me perché pensavo che gli editori non mi avrebbero fatto caso al mio manoscritto. Ho cercato una tipografia, ho stampato il mio libro e andai in svariate librerie a promuovere il mio libro direttamente ai lettori.

A poco a poco, grazie al passaparola dei lettori e ad internet, il libro iniziò a vendere ed a diffondersi, grazie anche a Facebook.

Infine un editoriale di "Espasa", pubblicato in Spagna, mi lanciò definitivamente. Il 19 gennaio è stata la volta dell'uscita dell'edizione in Italia.

**L'edizione italiana, dal titolo "Ricomincio da te", è uscita appunto qualche mese fa: come ti sei sentito a debuttare in Italia?**  
Sono molto eccitato perché l'Italia è stato il primo paese a tradurre il mio romanzo. Mi auguro che anche qui da voi abbia successo come in Spagna, dove il romanzo è arrivato alla tredicesima edizione.

In questi giorni sarà pubblicata anche l'edizione in olandese.

**Perseveranza e passione sono due ingredienti fondamentali per la realizzazione dei propri sogni. Necessario di base, anche avere un talento per poter farsi apprezzare anche dal pubblico. Sei concorde?**

Sì, assolutamente d'accordo. Si può scrivere un romanzo, ma se non si fa alcuno sforzo per rendere noto il proprio lavoro, il romanzo può essere dimenticato in un cassetto.

La cosa più importante è quella di mettere passione in ciò che si fa: se si lavora duro, di solito si ottengono risultati.

**Brevemente, "Ricomincio da te" di cosa tratta? Facciamo incuriosire i nostri lettori.**

E' difficile sintetizzare il romanzo, ma sostanzialmente è una storia basata sul cambiamento. Narra le vicende di un uomo che ha tutto, ma non ha il tempo di godere di quel che ha.

In questo romanzo, il tempo è un vero e proprio personaggio. Sicuramente molti lettori si identificano con i protagonisti.

### **Come nasce la tua passione per la letteratura?**

Diversi anni fa ho cominciato a scrivere: in un primo momento racconti di 5 o 6 pagine. Questi li ho poi presentati a diversi concorsi. A poco a poco ho iniziato a scrivere storie più lunghe, fino

a quando ho deciso di iniziare a scrivere un romanzo.

**Qual è lo scrittore che apprezzi di più e cosa ti ha "insegnato"?** Amo leggere molti libri di diversi scrittori e molti tipi di letteratura, non ho nessun autore preferito.

**Sei mai stato in Italia? Verrai a trovare i tuoi lettori?** Sono stato in Italia pochi giorni per presentare il romanzo ai media. Ero a Milano ed è stato meraviglioso. Spero di poter tornare per una fiera di libri per parlare con i lettori.

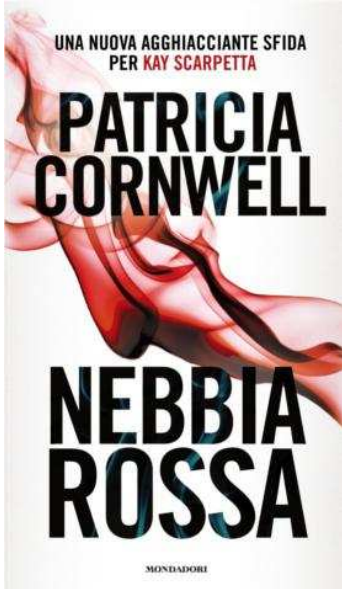
**Il prossimo passo per far conoscere "Ricomincio da te" quale sarà?** Al momento abbiamo organizzato un tour di alcuni giorni a Milano, con i media. Inoltre sto contattando molti lettori italiani via internet, attraverso blog, forum, facebook, etc.

**Progetti futuri?** Sto pensando al prossimo romanzo, ma non ho ancora trovato il tempo di scrivere qualcosa. Attualmente mi dedico alla promozione del mio romanzo.



## NEBBIA ROSSA di Patricia Cornwell

di Roberta Pandolfi



Editore: Mondadori

Anno di pubblicazione 2012

Collana: Omnibus

Pagine: 500

Codice EAN: 9788804614807

Generi: Gialli e Fantasy, Gialli e Thriller

*Trama: Nonostante il parere contrario di suo marito Benton Wesley, Kay Scarpetta si sta recando alla Georgia Prison for Women dove ha accettato di incontrare una detenuta condannata per reati sessuali e madre di un diabolico killer. Kay è determinata a far parlare la donna per scoprire finalmente che cosa è davvero successo al suo vice, Jack Fielding, ucciso sei mesi prima. Non si tratta solo di un'indagine a carattere personale, bensì professionale, dal momento che come direttore del Cambridge Forensic Center e dati i suoi contatti al dipartimento della Difesa, Kay ha bisogno di avere al più presto elementi utili a un'indagine che riguarda una serie di macabri avvenimenti che lei è convinta abbiano a che fare con la morte di Jack: l'uccisione di un'intera famiglia avvenuta anni prima a Savannah, una giovane donna nel braccio della morte e una catena di altre morti apparentemente inspiegabili sembrano essere tutti collegati fra loro. Ma qual è il filo che li unisce? Kay scopre un altro dettaglio inquietante: quello che sembrava un attentato alla sua vita, in realtà rientra in un disegno più ampio e complesso. Quali oscure trame si celano dietro questi tragici eventi? E chi si muove dietro le quinte? Ben presto la nebbia inizia a diradarsi lasciando emergere i contorni angoscianti di qualcosa di ancora più terribile: un complotto terroristico su scala internazionale, che solo lei è in grado di fermare.*

Diciannovesimo romanzo di Patricia Cornwell in cui la protagonista è il capo medico legale dottoressa Kay Scarpetta. Ma Nebbia rossa sarà anche il primo dei romanzi di Patricia Cornwell ad apparire sul grande schermo in cui il personaggio della dottoressa Scarpetta probabilmente sarà interpretato, da Angelina Jolie, per il momento sono notizie in via ufficiosa, non ci resta che attendere.

Nei romanzi precedenti la dottoressa Scarpetta ha affrontato diverse tipologie di omicidi, ma finora nessun omicida ha avuto le caratteristiche di quest'ultima.

In questo romanzo la protagonista intende far luce e chiarezza sul caso che ha portato alla morte del suo problematico ex vicecapo, Jack Fielding, caso affrontato nel precedente romanzo e rimasto parzialmente irrisolto. Kay Scarpetta, incontrerà alla Georgia Prison for Women la detenuta Kathleen Lawler, accusata di aver molestato Fielding quando era ancora un bambino. La figlia della Lawler e di Fielding si rivela essere una killer spietata e tutti gli indizi portano alla stessa conclusione, ossia che i recenti delitti accaduti a Boston siano da ricollegare a lei e all'omicidio di Fielding. L'indagine che dovrà seguire Kay Scarpetta si rivelerà quindi non solo professionale, ma anche personale.

Ad un certo punto del racconto appare evidente che tutti gli omicidi siano collegati tra loro ma non si capisce ancora in che modo. Arduo compito della dottoressa Scarpetta sarà quello di sbrogliare l'intricata matassa di

omicidi per scoprire che al suo interno si cela qualcosa di molto più distruttivo, ovvero terrorismo su scala internazionale.

Nel romanzo si alternano anche personaggi presenti in quasi tutti gli altri romanzi di Patricia Cornwell, come l'enigmatica nipote Lucy, il fido Pete Marino, il pragmatico marito Benton Wesley e in questo romanzo anche la controversa e imperscrutabile ex sostituto procuratore Jaime Berger, nonché ex compagna della nipote della protagonista.

In questo romanzo la storia non è lineare nè chiara, regna una confusione assoluta per quanto riguarda i fatti e i personaggi; la storia si dipana poco a poco, facendo riferimento a vicende passate presenti nel libro precedente (autopsia virtuale), ma invece di chiarire le idee al lettore gliele confonde ancora di più. Questo romanzo sembra la “seconda puntata” del libro precedente dove diverse domande erano rimaste senza risposta. Consigliato ai cultori di Patricia Cornwell, ma non posso dire che sia da annoverare tra i suoi libri migliori.

# LA VIGNETTA

## LA VIGNETTA

### LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

